

# **RASSEGNA STAMPA del 11/05/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 10-05-2010 al 11-05-2010

<b>L'Adige:</b> Roberto Franceschini LAVIS - Intensa giornata per i vigili del fuoco volontari, coordinati dal vice .....	1
<b>Alto Adige:</b> Pagamenti in ritardo, Cosbau nei guai .....	2
<b>L'Arena:</b> Bertolaso verso l'addio Però non è una fuga .....	3
<b>L'Arena.it:</b> E arriva anche lo stage per vivere da militari .....	4
<b>Bellunopress:</b> Maltempo fino a giovedì.....	5
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> L'inondazione? Prevista .....	6
<b>Cittàdellaspezia.com:</b> Post-alluvione/Moretti (Area Destra): "Il Sindaco e la politica del mettere le mani avanti" .....	7
<b>Cittàdellaspezia.com:</b> Il dopo-alluvione/Pisani: "Proposta intelligente quella di Orlando. Il Pdl non guardi il colore..	8
<b>Corriere delle Alpi:</b> Campo avventura in estate.....	9
<b>Il Corriere di Como:</b> Sole alternato a piogge scarse: il lago cala ancora .....	10
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Bertolaso: «Niente dimissioni anticipate» .....	11
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Il motore dell'adunata: quasi 2.500 volontari E ora si smonta tutto.....	12
<b>L'Eco di Bergamo:</b> La «seconda naja» dell'alpino Ceci.....	14
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Siberia, 32 morti nel crollo in una miniera .....	15
<b>La Gazzetta di Mantova:</b> Il sindaco a colloquio col vice prefetto.....	16
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> Giuseppe Zamberletti, ex Commissario straordinario per il terremoto del 1976, ha .....	17
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> Il post terremoto visto da Sabina .....	18
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> Bertolaso: Non sarà "Draquila" a fermarci .....	19
<b>Il Gazzettino (Rovigo):</b> Franco Pavan .....	20
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> MONTEBELLUNA - (l.bon) Dopo il corso per i giovani, aumentano le iscrizioni alla .....	21
<b>Il Gazzettino (Udine):</b> Terremoto, in Friuli le scelte che vinsero .....	22
<b>Il Gazzettino (Udine):</b> Draquila è parziale . Guzzanti oggi al Visionario .....	23
<b>Giornale di Brescia:</b> Bertolaso: dalla Protezione non me ne andrò in anticipo .....	24
<b>Giornale di Brescia:</b> Lago Moro, un centro didattico nel nome di Gaioni .....	25
<b>Giornale di Brescia:</b> Secas, il Cda resta in carica fino a giugno Doveva decadere a marzo, ma è stato prorogato .....	26
<b>Giornale di Brescia:</b> Palazzolo Consulto sul chiosco .....	27
<b>Giornale di Brescia:</b> S. Felice, Salò e Gardone Polizia locale insieme .....	28
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> A 6 anni è già matura È la Protezione Civile.....	29
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> La Poscola tracimò Ora i contadini richiedono i danni .....	30
<b>Il Giornale di Vicenza.it:</b> «Noi alpini, alfieri dell'Italia unita» .....	31
<b>Il Giorno (Brianza):</b> Nasce uno sportello per il mondo del volontariato.....	32
<b>Il Giorno (Como):</b> Le Penne nere lariane Orgoglio lungo 90 anni .....	33
<b>Il Giorno (Lecco):</b> Chiediamo maggior potere nella gestione dei fondi .....	34
<b>Il Giorno (Lecco):</b> MASSIMA allerta su tutto il territorio per il rischio idrogeologico connesso alle continue e for....	35
<b>Il Giorno (Lecco):</b> Sotto controllo da parte della Protezione civile e dei tecnici impegnati in questi mesi su tutto il ...	36
<b>Il Giorno (Lecco):</b> Targa all'Alpino dei raduni .....	37
<b>Il Giorno (Legnano):</b> A Bergamo veci da Legnano e Bià .....	38
<b>Il Giorno (Lodi):</b> Il Po si è abbassato Riaperta la via Emilia .....	39
<b>Il Giorno (Milano):</b> PROTEZIONE CIVILE Bertolaso attacca: «Non scappo e non mi dimetto» .....	40
<b>Il Giorno (Milano):</b> «Il patto di stabilità così non va Bisogna modificarlo subito» .....	41
<b>Il Giorno (Sondrio):</b> In Abruzzo 124 volontari dell'Ana .....	42
<b>Il Mattino di Padova:</b> protezione civile finita l'era-bertolaso.....	43
<b>Il Messaggero Veneto:</b> sopralluogo della protezione civile dopo la frana tra forgaria e cornino .....	44
<b>Il Messaggero Veneto:</b> esercitazione antisismica alla scuola elementare .....	45
<b>Il Messaggero Veneto:</b> bertolaso vicino all'addio. lui: nessuna fuga .....	46
<b>Il Messaggero Veneto:</b> bonifica dall'eternit, lavori a buon punto.....	47

<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>draquila e la guzzanti fanno il pieno di spettatori</i> .....	48
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>amianto, molti lavori di bonifica</i> .....	49
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>elezioni, qualizza anticipa la sua giunta</i> .....	50
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>amianto e nitrati, sollecitata la bonifica</i> .....	51
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>trentennale per il gruppo fuoristradistico</i> .....	52
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>andreis, ripulita la strada che porta alla malga fara</i> .....	53
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>oltre 800 bambini alle miniolimpiadi dello sport</i> .....	54
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>pordenone e il sogno adunata chissà mai che una sorpresa</i> .....	55
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>taglio del nastro per la pista ciclabile "mulino di colò-ariis"</i> .....	56
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>sbalzo elettrico, paura e gravi danni in 20 case</i> .....	57
<b>La Nuova Venezia:</b> <i>bertolaso verso l'addio: non fuggo - paolo carletti</i> .....	58
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>bertolaso: nessuna fuga anticipata</i> .....	59
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>cordone ombelicale, 40 donazioni</i> .....	60
<b>La Provincia Pavese:</b> <i>I fiumi reggono, ma la pioggia non si ferma più</i> .....	61
<b>La Provincia Pavese:</b> <i>Mortara, buche lungo il percorso del Giro</i> .....	62
<b>La Provincia di Como:</b> <i>Massi dalla parete: Val Mara chiusa fino a nuovo ordine</i> .....	63
<b>La Provincia di Como:</b> <i>Alpini, la carica dei duemilacinquecento</i> .....	64
<b>La Provincia di Cremona:</b> <i>Con le penne al vento sul listone</i> .....	65
<b>La Provincia di Cremona:</b> <i>Esplode miniera: è strage</i> .....	66
<b>La Provincia di Sondrio:</b> <i>Dalla Bassa Valle due camper per i terremotati abruzzesi</i> .....	67
<b>La Provincia di Sondrio:</b> <i>Trasferta romana per don Quadrio santo</i> .....	68
<b>La Provincia di Sondrio:</b> <i>L'anno scorso una petizione</i> .....	69
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Bufera su Bondi, Bertolaso vicino all'addio</i> .....	70
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>La dozzina del Burlando bis</i> .....	72
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Ma fra due giorni cieli ancora a rischio</i> .....	73
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>Prove di terremoto con mille volontari</i> .....	74
<b>Varesenews:</b> <i>Appalti: Bertolaso, nessuna fuga ne' dimissioni anticipate</i> .....	75
<b>Varesenews:</b> <i>La ricostruzione dell'Aquila sostenibile</i> .....	76
<b>Varesenews:</b> <i>Strade più pulite in cinque comuni del varesotto</i> .....	77
<b>Varesenews:</b> <i>Maltempo: piogge e temporali su Italia</i> .....	79

***Roberto Franceschini LAVIS - Intensa giornata per i vigili del fuoco volontari, coordinati dal vice comandante Andrea Brugnara , che hanno organizzato il secondo convegno (il primo***

**Adige, L'**

""

Data: 11/05/2010

Indietro

Roberto Franceschini LAVIS - Intensa giornata per i vigili del fuoco volontari, coordinati dal vice comandante Andrea Brugnara , che hanno organizzato il secondo convegno (il primo nel maggio 2007), sulle diverse metodologie operative negli interventi di soccorso e recupero in acque vive

Roberto Franceschini LAVIS - Intensa giornata per i vigili del fuoco volontari, coordinati dal vice comandante Andrea Brugnara , che hanno organizzato il secondo convegno (il primo nel maggio 2007), sulle diverse metodologie operative negli interventi di soccorso e recupero in acque vive. Per svolgere al meglio tutti gli esercizi di soccorso, con ben precise metodologie codificate, oltremodo necessarie quando un soccorritore deve operare in acque ostili, pericolose e imprevedibili. Non solo negli specchi lacuali, peraltro numerosissimi in Trentino, ma soprattutto nei fiumi, torrenti, forre, anfratti e zone alluvionali, tali da richiedere un'altissima specializzazione e un addestramento costante e perfetto. Per l'incolumità dei soccorritori, dei pericolanti, dei mezzi e delle attrezzature impiegate. Ecco quindi la finalità e l'obiettivo didattico del convegno, promosso dalla squadra fluviale dei pompieri lavisani. Al mattino con un'intensa parte teorica, nella sala conferenze «Cantina LaVis», i relatori hanno affrontato le molteplici tecniche d'intervento: i sistemi di piena e i potenziali rischi delle dighe idroelettriche ( Fabio Mariz , Ufficio Dighe della Provincia); il monitoraggio dei corsi d'acqua in caso di piena ( Livio Caset , Servizio Bacini Montani); le attrezzature di base individuali e di gruppo anche nei soccorsi notturni ( Vincenzo Minenna , istruttore internazionale Rescue3); l'ipotermia e primi soccorsi sanitari ( Giorgio Martini , farmacista - Istituto Medicina del Soccorso). Quindi una parte pratica a secco, nel piazzale della cantina, con diverse simulazioni eseguite dai pompieri di Lavis (responsabile del gruppo fluviale è Lorenzo Brugnara ) e dei corpi di Cavalese e Mezzolombardo. Subito dopo il pranzo, nella caserma del corpo, trasferimento sul torrente Avisio nei pressi dello storico Ponte di Ferro, costruito nel lontano 1882, oggi ideale campo di esercitazione e allenamenti. Spettacoli le esercitazioni in acqua, con le prove rese ancor più difficili per il torrente in piena, con i corpi di Salorno, Lavis, Mezzolombardo, Cavalese, Molina di Fiemme e della Protezione Civile di Vastagna. Il lancio delle corde con recupero del pericolante; l'uomo al guinzaglio con e senza tiro al vettore; il soccorso a un'imbarcazione con un ferito con calata dall'alto. Un pubblico attento ha assistito a tutte queste prove, che hanno reso perfettamente l'idea delle difficoltà che i pompieri devono saper affrontare, con una capacità di manovre e comunicazioni interne (solo a gesti, per via del rumore delle acque), molto particolari ma essenziali per una buona riuscita dei soccorsi. E a ben vedere l'obiettivo è stato perfettamente mirato. Al convegno presente il sindaco di Lavis Graziano Pellegrini , il presidente provinciale dei vigili del fuoco volontari Alberto Flaim , l'ispettore distrettuale Roberto Dalmonego , e delegazioni dal Veneto, Lombardia, Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

10/05/2010

***Pagamenti in ritardo, Cosbau nei guai***

Ricostruzione in Abruzzo: l'azienda regionale finora ha ricevuto solo metà dei compensi

**BOLZANO.** La protezione civile è in ritardo coi pagamenti relativi alla ricostruzione in Abruzzo e tra le ditte messe in crisi c'è la Cosbau, azienda con sede a Mezzocorona nata dall'unione tra la Rauchbau di Nalles e la trentina Bonamini. Alla Cosbau spettano 26,5 milioni, ma finora ne sono stati liquidati solo 12 e il ritardo sta mettendo a dura prova l'azienda. La Cosbau, assieme alla Damiani di Bressanone, era stata una delle prime aziende ad aggiudicarsi appalti per la ricostruzione in Abruzzo.

Sulla questione interviene anche la protezione: «Per quanto riguarda i pagamenti alla Cosbau, che ha lavorato nell'ambito della realizzazione dei complessi C.a.s.e. all'Aquila, è utile precisare che tali pagamenti sono stati sospesi dal Dipartimento della Protezione Civile in ottemperanza a quanto previsto dal Codice dei contratti pubblici», si legge in una nota stampa. «I mancati pagamenti nei confronti delle aziende subappaltanti - prosegue il comunicato della protezione civile - sono causa e non effetto del ritardo: il Dipartimento ha infatti sospeso l'erogazione a seguito della mancata trasmissione da parte di Cosbau della documentazione relativa ai pagamenti corrisposti ai subappaltatori, come previsto dalla normativa vigente. Al fine di ottenere chiarimenti circa tale inadempienza e risolvere la questione, nei giorni scorsi era già stato fissato con i rappresentanti della Cosbau un incontro presso il Dipartimento della Protezione Civile, a Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Bertolaso verso l'addio Però non è una fuga***

Martedì 11 Maggio 2010 NAZIONALE

PROTEZIONE CIVILE. Il sottosegretario nega l'idea di dimissioni immediate e si difende

**Bertolaso verso l'addio****«Però non è una fuga»**

«Toglierò il disturbo solo a percorso completato» Intanto l'inchiesta sugli appalti G8 entra nel vivo E Scajola sarà sentito sugli assegni di Anemone

ROMA

Nessun fuga anticipata. Guido Bertolaso precisa che la fine del suo mandato alla guida della Protezione Civile non sarà legata all'inchiesta della procura di Perugia sugli appalti. «Esiste un percorso già disegnato da tempo e condiviso con il presidente del Consiglio dei ministri - ha spiegato - quando sarà portato a termine, con l'assunzione dei giovani precari, la nomina dei dirigenti e la definizione di una road map per la missione di una realtà ammirata e rispettata a livello internazionale, allora finalmente potrò togliere il disturbo», ha spiegato, parlando nel corso di un sopralluogo a Montaguto, nella zona dove è ubicato un radar che monitora lo stato della frana che ha diviso Campania e Puglia. E mentre Bertolaso, finito nell'inchiesta sui Grandi appalti per una serie di imbarazzanti intercettazioni cerca di allontanare da sé i fantasmi dell'inchiesta, quella che si è aperta è una settimana cruciale dal punto di vista giudiziario. Il primo appuntamento è per oggi, con l'udienza del tribunale del riesame al quale i sostituti Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi hanno fatto appello contro la decisione del gip di Perugia Massimo Ricciarelli di non concedere l'arresto dell'ex commissario per i mondiali di nuoto a Roma Claudio Rinaldi, del commercialista Stefano Gazzani e dell'architetto Angelo Zampolini. I pubblici ministeri hanno contestato ai tre l'associazione per delinquere finalizzata a commettere vari episodi di corruzione, abuso di ufficio e riciclaggio. Lo stesso reato già addebitato a Diego Anemone, Angelo Balducci, Fabio De Santis e Mauro della Giovampaola. Gazzani e Zampolini sono ritenuti i gestori della «cassa» di Anemone e Balducci, sarebbero stati gli addetti al «riciclaggio» delle somme derivate dai delitti contro la pubblica amministrazione oltre che gli intermediari per la cessione delle somme oggetto della corruzione. Zampolini è anche accusato di riciclaggio in relazione agli assegni circolari usati - secondo l'accusa - per contribuire all'acquisto di immobili per l'ex ministro Claudio Scajola e dei figli del generale Francesco Pittorru e di Angelo Balducci, presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. I giudici del tribunale del riesame del capoluogo umbro oggi dovranno decidere se concedere o meno i tre nuovi arresti chiesti dalla procura di Perugia, ma non concessi dal gip. Inoltre dovranno pronunciarsi sulla competenza per il più recente dei tronconi che sempre il gip ha ritenuto non essere degli Uffici giudiziari perugini, un orientamento che - se confermato - rischia di pregiudicare l'intera inchiesta. Domani, poi, sempre il gip Ricciarelli sarà chiamato a esaminare la richiesta della procura di nominare un commissario per le società di Anemone, tornato domenica in libertà così come Della Giovampaola. Venerdì, poi, sarà acquisita la testimonianza di Scajola. I magistrati lo sentiranno come persona informata dei fatti in merito agli 80 assegni circolari che nel 2004 lo stesso avrebbe consegnato alle allora proprietarie del «mezzanino» vista Colosseo. Secondo la procura di Perugia quei titoli sarebbero stati messi a disposizione da Zampolini ma pagati con denaro di Anemone.

***E arriva anche lo stage per vivere da militari***

Home Cronaca

DIFESA. Le domande dovranno arrivare entro il 15 giugno alla sede provinciale dell'Ana. È propedeutico all'ingresso nella protezione civile

Ragazzi e ragazze abiteranno in caserma Si addestreranno sui libri e in palestra

10/05/2010 e-mail print

Giovani alla consegna dell'equipaggiamento per la mini naja Anche quest'anno lo Stato maggiore dell'esercito darà il via al progetto «Pianeta Difesa 2010».

Con il progetto viene data la possibilità a ragazzi e ragazze, tra i 18 e i 25 anni, di avvicinarsi alla vita militare, di prendere diretta conoscenza del ruolo delle Forze armate nel nostro Paese ed accedere ad una preparazione informativa e formativa presso alcuni reparti anche delle Truppe Alpine. Tale stage, oltre che permettere una conoscenza diretta di base di una componente istituzionale fondamentale del nostro Paese, come le Forze Armate, può essere propedeutico anche per attività di protezione civile e di volontariato.

Nel periodo di 15 giorni, vivendo in tutto e per tutto con i militari dei vari reparti, i giovani selezionati prenderanno infatti anche parte alle attività tipiche delle unità operative degli alpini.

Di rilievo saranno anche le attività pratiche come l'addestramento formale, l'educazione fisica, la difesa personale, con particolare riguardo alle norme, tipiche dei reparti alpini, di comportamento e di azione in ambiente montano oltre che di conoscenza della montagna con riguardo ai suoi pericoli e alle norme di sicurezza.

Al progetto possono partecipare i giovani in possesso del diploma di scuola media inferiore e che non abbiano prestato servizio presso una istituzione militare a qualunque titolo. Il periodo di svolgimento delle attività sarà nelle ultime due settimane di luglio, e gli ammessi saranno massimo 250, suddivisi in 130 a Brunico e 120 ad Aosta. Lo scorso anno alla Duca dove venne fatta la consegna del materiale arrivarono decine di ragazzi e femmine entusiasti di quello che stavano per fare.

Chi è interessato allo stage deve segnalare la disponibilità rivolgendosi alla sezione alpini di Verona in via del Pontiere 1, 37121, telefono 045/8002546, e-mail [info@anaverona.it](mailto:info@anaverona.it), che fornirà le informazioni e la modulistica necessaria per partecipare a questa significativa iniziativa.

Saranno prese in considerazione le domande che perverranno, in ordine di arrivo, entro e non oltre il 15 giugno 2010.A.V.

*Maltempo fino a giovedì*

mag 10th, 2010 | By redazione | Category: Natura Ambiente, Prima Pagina

Prosegue per tutta la prima parte della settimana l'instabilità del tempo con perturbazioni, per la presenza di impulsi umidi provenienti da sud-ovest associati ad una depressione in lento avvicinamento dall'Europa nord-occidentale. Saranno probabili piogge sparse ed intermittenti, a tratti a carattere di rovescio o temporalesco ma generalmente di entità modesta, con nuvolosità anche intensa che tuttavia lascerà spazio a parziali schiarite; temperature moderatamente inferiori alla norma durante le ore diurne.

**ATTENZIONE METEO:** almeno fino a giovedì si verificheranno frequenti precipitazioni. I quantitativi di pioggia giornalieri saranno contenuti anche se localmente potranno risultare più consistenti in occasione dei rovesci o temporali. Per seguire l'evoluzione del tempo ed eventuali situazioni di allerta consultare gli avvisi emessi dal Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione del Veneto pubblicati nel sito [www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it), altre informazioni sul meteo su [www.arpa.veneto.it](http://www.arpa.veneto.it).



*L'inondazione? Prevista*

Martedì 11 Maggio 2010 CRONACA

LA POLEMICA. I danni causati dalle violente piogge portano alla ribalta a Sant'Eufemia uno storico problema

«»

I commercianti ricordano i dubbi espressi ancora nel '98: «Il rialzo di piazza Garibaldi è un pericolo quando si allaga via Guerini»

Mercoledì scorso, Giuseppe Garibaldi è miseramente annegato nell'omonima piazza di Sant'Eufemia. E così, dove non sono riusciti i suoi nemici nei mari del sud America o nelle campagne d'Italia, l'eroe dei due mondi s'è dovuto piegare sotto il torrente d'acqua sceso da via Guerini per impossessarsi appunto di piazza Garibaldi, via Sant'Orsola, via Indipendenza e via Saleri, per non dire dei disagi in altre zone.

«Se piove così tanto l'acqua sulla Maddelana non la tiene nessuno, certo è che se gli diamo anche una mano con l'innalzamento della piazza senza una pendenza adeguata, questo è il risultato», commenta Giovanni Liberini, titolare dell'omonima macelleria all'angolo tra via Guerini e via Indipendenza. Un rischio che lui, Liberini, e i colleghi commercianti, avevano già previsto, nero su bianco, nel 1998 quando l'amministrazione comunale decise di mettere mano alla zona che taglia in due la frazione. D'altra parte, un'esperienza simile gli abitanti l'avevano vissuta nel 1982 quando, sempre da via Guerini, il torrente della Val Carobbio aveva causato danni ben ingenti.

Nel maggio '98, i commercianti della zona, alla notizia che il Comune intendeva intervenire sulla via principale, espressero parere favorevole all'inizio dei lavori con alcune riserve, però, inviate al vice-sindaco di allora Giovanni Comboni e all'assessore Claudio Paccani, in particolare che «l'intervento su piazza Garibaldi inerente la sua riqualificazione può essere più contenuto rispetto a quanto finora prospettato, avendo inoltre cura di operare nel rispetto del regime idrico in situazione di allagamento della via Guerini». Ma le riserve dei commercianti non avevano fatto breccia in progettisti e amministratori, se nel mese successivo «venuti a conoscenza del definitivo progetto di riqualificazione di piazza Garibaldi, ritenendolo in totale contrasto con la sicurezza delle abitazioni ed estremamente penalizzante per lo svolgimento delle loro attività» avevano chiesto che non venga realizzato».

[FIRMA]LA PREOCCUPAZIONE maggiore era rappresentata «dall'innalzamento del livello della sede stradale della piazza che ostacolerà il già difficile deflusso delle acque di via Guerini in caso di piogge intense» e per questo i commercianti avevano scritto che avrebbero ritenuto «l'amministrazione comunale responsabile di tutti i danni provocati dagli inevitabili allagamenti».

Mercoledì sera è andata proprio così: l'innalzamento della sede stradale all'altezza della chiesa di San Giacinto e in piazza Garibaldi ha dato vita a una «piscina». E mentre l'acqua invadeva piazza Garibaldi e via Sant'Orsola, dall'altra parte, trattenuta dal dosso di fronte alla chiesa, finiva con il riversarsi nella parte finale di via Saleri allagando cantine e garage. A lungo i volontari della Val Carobbio hanno generosamente lavorato per limitare i danni. Via Guerini è stata ripulita, ma non la grande griglia per intercettare l'acqua: è stata saldata, impossibile garantire la manutenzione. Martedì 18 è in programma una riunione in circoscrizione, il tema terrà banco.

***Post-alluvione/Moretti (Area Destra): "Il Sindaco e la politica del mettere le mani avanti"***

**Val di Magra - Val di Vara.** "Impressionante il “grido di allarme “ del Sindaco di Ameglia, apparso recentemente su organi di stampa, relativo ai ritardi nella messa in sicurezza dalle esondazioni del Magra e per gli indennizzi agli alluvionati. Dopo 20 anni in cui il centro sinistra oltre a governare senza soluzione di continuità ad Ameglia, in Provincia, in tutta la vallata del Magra, ha in sovra peso, da sempre la presidenza del Parco, poi la Regione Liguria e nei 20 anni c'è stato pure Prodi, ebbene il Sindaco di Ameglia ha scoperto di chi è la colpa di tutto, politicamente, ma anche sostanzialmente: tutti i ritardi vengono scaricati su Bertolaso come responsabile della Protezione Civile e sulle mancate promesse del Governo Berlusconi".

Questo lo sfogo di Andrea Moretti, consigliere comunale gruppo Area Adestra che rincara la dose: "E tutto questo il Sindaco non lo dice da sempre, ma guarda caso da gennaio 2010, da quando cioè in qualche modo la Protezione Civile Nazionale e il Governo Berlusconi hanno cominciato ad interessarsi al problema Magra allarmati da dieci anni trascorsi quasi inutilmente sulla messa in sicurezza della piana di Ameglia. Ma il Presidente della Regione Liguria Burlando non è stato nominato anche lui recentemente commissario ad acta? E le piccate polemiche con la Provincia che fine hanno fatto?"

"Noi non vogliamo assolutamente difendere nè il PDL nè i suoi organi di Governo e tanto meno i suoi alleati, dai quali ci sentiamo ideologicamente e culturalmente distanti e distinti e di cui non condividiamo in assoluto molte scelte, ma riteniamo che le dichiarazioni del Sindaco di Ameglia siano una sorta di “mettere le mani avanti” in senso politico e pratico. Siamo già a maggio, l'estate passerà e con l'autunno saremo di nuovo tutti sulla graticola del pericolo esondazione del Magra. Quindi per il Sindaco di Ameglia ecco pronto un bel alibi politico/amministrativo, non si sa mai".

***Il dopo-alluvione/Pisani: "Proposta intelligente quella di Orlando. Il Pdl non guardi il colore politico"***

**Val di Magra - Val di Vara.** In risposta alla presa di posizione critica del PDL nei confronti dell'onorevole Andrea Orlando a parlare oggi è Francesco Pisani, assessore all'urbanistica del comune di Ameglia: "Mi sarebbe piaciuto che anche il PDL di Ameglia avesse alzato la voce come il Sindaco Galazzo nel richiamare tutti coloro che il giorno dopo l'alluvione hanno assunto impegni precisi, ad oggi, e sottolineo, ad oggi, ancora purtroppo disattesi. Ciò in nome di quella sicurezza che tutti vogliamo e che non ha, o meglio, non dovrebbe avere colore politico. Le logiche di appartenenza politica purtroppo spesso prevalgono sugli interessi della comunità. E lo dice uno che insieme al sindaco non ha certo lesinato critiche agli Enti competenti (anche se amici sotto il profilo del colore politico) alla messa in sicurezza del territorio. Oggi la maturità politica e l'unità di intenti (la salvaguardia dei nostri concittadini dal rischio di esondazione) ci deve vedere impegnati nel perseguire un obiettivo comune che è la messa in sicurezza del territorio raggiunto anche grazie ad interventi controllati di dragaggio che possono contribuire positivamente a ridurre il rischio idraulico".

"Mi pare dunque di estremo interesse - continua Pisani - la proposta dell'On. Orlando che, unico fra i parlamentari spezzini ha avuto la sensibilità di presentare una proposta legislativa equilibrata e razionale che potrà consentire una manutenzione continua dell'alveo fluviale resa possibile dagli introiti relativi alla vendita di parte del materiale dragato. Quello cioè che la comunità amegliese reclama da tempo. Un plauso dunque all'On. Orlando e l'auspicio di un sostegno della sua proposta di legge da parte di tutti i parlamentari, soprattutto da quelli di maggioranza".

"Per quanto riguarda Legambiente ricordo che gli argini hanno poco senso se il letto del fiume non dragato si alza in maniera continua. Occorre lasciare da parte dunque le prese di posizione radicali che assumono, se reiterate, sempre meno credibilità e dare spazio invece alle proposte intelligenti ed equilibrate che pongono al centro l'interesse primario della comunità che è quello di essere salvaguardata dal rischio di esondazione del fiume Magra. La Regione, da parte sua, valuti la possibilità di anticipare i fondi necessari all'attivazione del dragaggio del fiume in maniera da consentire da subito il dragaggio già approvato dagli Enti competenti e quantificato in 300.000 m.c . Il Dipartimento di protezione civile ed il Governo stanziino finalmente le risorse. Solo in questo caso potrà essere difendibile. Non oggi! L'autunno non deve essere vissuto ancora una volta con ansia dalla nostra popolazione!"

*Campo avventura in estate*

Il progetto voluto dalla Regione Veneto si svolgerà quest'anno anche ad Auronzo

Servirà per reclutare giovani nella protezione civile

**ALESSIA FORZIN**

**BELLUNO.** Come tutto il mondo del volontariato, anche la Protezione civile bellunese soffre di una criticità non trascurabile: il difficile ricambio generazionale.

Parte da qui l'iniziativa promossa dalla Regione Veneto per avvicinare i ragazzi al mondo della protezione civile, attraverso un Campo avventura che quest'anno toccherà anche la provincia di Belluno. Partito lo scorso anno nelle zone di Padova e Vicenza, infatti, il progetto si sta allargando, e nell'estate 2010 i campi verranno organizzati ad Auronzo, Rovigo e Verona.

Tra gli obiettivi ci sono la conoscenza dell'ambiente naturale e sociale nel quale si vive, l'acquisizione di un maggiore senso di responsabilità verso di esso, la visione del territorio come bene comune da promuovere e tutelare, e infine dare nuova linfa al corpo di volontari che si impegnano a portare soccorso e aiuto in caso di emergenza.

«La protezione civile di Belluno è quella che ha garantito il maggior numero di ore a L'Aquila nei giorni successivi al terremoto», ha detto con una punta di orgoglio il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin. «Però, visto che i due terzi dei volontari sono iscritti all'Ana, e che non c'è più la leva obbligatoria, sempre meno giovani si avvicinano alla protezione civile. E non è un bene in una provincia come la nostra, che soffre di diverse criticità, dal rischio sismico a quello idrogeologico: in caso di emergenza dobbiamo essere pronti per affrontarle».

Ecco dunque l'idea del Campo avventura, all'interno dei quali i ragazzi apprendono innanzitutto l'utilizzo delle radio per comunicare, ma anche come si arrampica senza rischi, qualche nozione di primo soccorso, e come comportarsi in strada (una tematica, quest'ultima, scelta perchè la fascia di età cui i Campi si rivolgono è quella pre patente).

Ai giovani, che vengono divisi in due fasce (14-15 anni e 16-18) viene dunque permesso di toccare con mano cosa fa un volontario quando si trova a operare in un'emergenza, ma verrà anche insegnato loro come riconoscere le possibili situazioni di calamità e di rischio di cui soffre l'ambiente in cui vivono. Molto importante anche apprendere a lavorare in squadra.

I due campi in programma a Belluno si svolgeranno ad Auronzo, dov'è già presente una scuola di formazione di volontari della protezione civile, dal 4 al 10 luglio (fascia 4-10 luglio) e dall'11 al 17 luglio (fascia 16-18). Il costo va da un minimo di 185 euro a un massimo di 245, ed è diviso per fasce di reddito. Sono disponibili sconti per merito scolastico e per i figli degli attuali volontari. Per informazioni e iscrizioni 334 6733234 o 049 8988655 (il mercoledì e giovedì dalle 15 alle 18), o consultare [www.centroprociv.it](http://www.centroprociv.it).

***Sole alternato a piogge scarse: il lago cala ancora***

Domenica 09 Maggio 2010

Il maltempo in provincia

Ieri la quota sopra lo zero idrometrico è arrivata a 102 centimetri, a -18 dall'esondazione

Il livello del lago continua lentamente a scendere. Ieri pomeriggio, infatti, intorno alle 18 le acque si sono assestate a quota 102,3 centimetri, nel punto di rilevazione posizionato presso la Navigazione Lago di Como.

Una discesa costante. Dal picco di 114 centimetri di giovedì scorso, a soli 6 dalla soglia di esondazione fissata a 120, si è poi passati ai 110 centimetri di venerdì e ai 102 di ieri. Un abbassamento progressivo dovuto, ovviamente, alle condizioni meteorologiche lievemente migliorate. E all'apertura totale, fin da lunedì scorso, delle dighe di Olginate. Fatto questo che ha consentito un deflusso costante delle acque dal Lario. Ieri, sempre intorno alle 18, la portata erogata (cioè in uscita dal lago) era pari a 545,5 metri cubi al secondo mentre l'acqua in entrata era pari a 370 metri cubi al secondo. Intanto la pioggia, benché sempre presente, ha smesso di cadere con i ritmi vertiginosi dei giorni passati.

Nonostante l'allarme esondazione sia per ora rientrato, le previsioni meteo per i prossimi giorni confermano però la tendenza a una forte instabilità.

Per quest'oggi infatti il tempo sarà ancora perturbato. Previste molte nuvole che si alterneranno a lievi schiarite. Sempre presenti dei rovesci sparsi.

La pioggia cadrà con maggior probabilità a partire dal tardo pomeriggio. Restano basse, per la media stagionale, le temperature.

Le minime non supereranno i 9 gradi, mentre le massime si assesteranno intorno ai 15.

Da domani invece e fino a mercoledì il tempo sarà ancora instabile. Sempre presenti rovesci temporaleschi. Il brutto tempo, alternato a leggeri miglioramenti, ci accompagnerà fino a venerdì.

Le temperature massime non supereranno mai i 16 gradi, mentre le minime si manterranno sempre al di sotto delle medie stagionali, oscillando tra i 9 e gli 11 gradi. Fabrizio Barabesi

Nella foto:

Il maltempo ha concesso una tregua parziale e il livello del lago è sceso di diversi centimetri (foto Mv)

***Bertolaso: «Niente dimissioni anticipate»***

Martedì 11 Maggio 2010 GENERALI, e-mail print

ROMA «Io non fuggo e non mi dimetto». Guido Bertolaso stoppa le voci di un suo addio alla Protezione civile, ribadendo che la sua uscita dal dipartimento, «condivisa con il presidente del Consiglio», non sarà certo legata all'inchiesta sugli appalti in cui è coinvolto ma, semmai, a un percorso «già designato da tempo» e che prevede l'arrivo in via Ulpiano del prefetto Franco Gabrielli.

Dopo la conferenza stampa di venerdì scorso, in molti hanno letto nella presa di posizione del ministro degli Esteri Franco Frattini il «benservito» del governo all'uomo delle emergenze che da quasi nove anni guida la Protezione civile. Invece a Palazzo Chigi non si sarebbe andati oltre l'imbarazzo per le ultime uscite: dunque, nessuna volontà di anticipare una decisione già presa e cioè l'addio di Bertolaso entro fine anno. Anche perché lo stesso premier Silvio Berlusconi, nell'ultima uscita pubblica con accanto Bertolaso, gli ha rinnovato i ringraziamenti per il lavoro fatto – «la Protezione civile è un esempio a livello internazionale» – e ha sottolineato come le critiche sui soccorsi ad Haiti, che scatenarono polemiche con il segretario di Stato Usa Hillary Clinton, furono «assolutamente fondate».

Così ieri Bertolaso, da Montaguto (Avellino), ha ripetuto che sarà lui a decidere come e quando lasciare il dipartimento. Non ci sarà dunque «nessun abbandono improvviso, né dimissioni anticipate». Il percorso individuato con Berlusconi prevede l'insediamento come vice capo del prefetto Gabrielli (il 15 maggio), un periodo di affiancamento e forse dopo l'estate il passaggio di consegne definitivo.

«Quando sarà portata a termine l'assunzione dei giovani precari – spiega Bertolaso – sarà fatta la nomina dei dirigenti e sarà definita la road map per la missione di una realtà ammirata e rispettata a livello internazionale, allora finalmente potrò togliere il disturbo».

Non per le inchieste, ma solo per «il desiderio di far crescere sempre più i nostri giovani e la voglia di mettersi in discussione su altri terreni, forse ancora più problematici di quelli coltivati fino a oggi». Il «terreno» di cui parla Bertolaso è il volontariato: in questi mesi ha più volte confidato di voler tornare a fare il medico in Africa, con l'associazione «Cuamm». Prima l'emergenza rifiuti e poi il terremoto dell'Aquila, a suo dire, hanno però frenato il progetto.

***Il motore dell'adunata: quasi 2.500 volontari E ora si smonta tutto***

Il motore dell'adunata:

quasi 2.500 volontari

E ora si smonta tutto

Subito è cominciato lo spostamento di tribune e transenne

Ma ci vorranno 10 giorni per i più di mille servizi igienici

None

Martedì 11 Maggio 2010 CRONACA, e-mail print

La macchina organizzativa ha funzionato alla perfezione e il successo dell'adunata lo dimostra: alla sede del Comitato organizzatore dell'Ana di Bergamo il giorno successivo alla sfilata dei 100mila la soddisfazione è palpabile, mentre i telefoni sono stranamente in silenzio dopo giornate di attività frenetica. «Tutto ha funzionato grazie all'impegno di moltissimi volontari» spiega Natale Bertuletti, segretario del Comitato. E i volontari sono stati davvero tanti, per lo più bergamaschi, almeno 2.200 impegnati nelle tre giornate dell'adunata, 1.500 solo nella giornata di domenica lungo il percorso della sfilata, nei 40 posti tappa, ai varchi di accesso (supportati dalle forze d'ordine), in servizio alle mostre (circa 100 persone). A questi si devono aggiungere i circa 200 uomini del servizio d'ordine nazionale, che provengono da ogni sezione d'Italia, coordinati da Alfredo Nebiolo e che erano alloggiati al Centro Italcementi.

Volontari non tutti con il cappello: i soci aggregati hanno sostituito le penne nere permettendo loro di sfilare con i propri gruppi. Se l'organizzazione ha richiesto quasi due anni di attività, il ripristino della normalità dopo la presenza di 500 mila persone verrà completata entro pochi giorni. «Il grosso del lavoro è stato fatto. Ieri sera (domenica, ndr) abbiamo iniziato con lo spostamento delle transenne da parte degli alpini poi rimosse dalla ditta incaricata, così come le tribune (costate 150mila euro) verranno smontate in poco tempo». Ci vorranno invece 10 giorni per rimuovere i servizi igienici: più di mille per una spesa di circa 120 mila euro. Anche il lavoro negli attendamenti sarà completato a breve: si deve rimuovere tutto ciò che è stato collocato dall'Ana (impianti elettrici, idrici, fognari). «Il maltempo ha reso più difficoltoso l'uso dei campi; abbiamo dovuto pompare l'acqua, portare ghiaia, predisporre i mezzi per evitare l'impantanamento di camper e auto con un aggravio della spesa prevista», spiega Giuseppe Manzoni, responsabile della Protezione Civile dell'Ana di Bergamo.

Oltre a questi «disagi» dovuti alla pioggia non si sono registrati altri problemi: «Il piano della viabilità ha funzionato. Si è creato solo un blocco di mezz'ora nel pomeriggio per i mezzi in uscita dalla zona stadio, ma la collaborazione della polizia stradale e locale ha permesso di risolvere i problemi brillantemente. Tutto è andato meglio delle aspettative», commenta Bertuletti.

Marco Lampugnani, coordinatore del nucleo telecomunicazioni della Protezione civile si è occupato degli accessi in città: «Abbiamo allestito 14 parcheggi per le auto (21mila posti disponibili) e 8 per i pullman. Domenica mattina ne sono arrivati 2.100. In entrata in città ai caselli c'è stata un po' di coda ma smaltita bene». Lampugnani ha coordinato 700 uomini (140 dei quali appartenenti ai gruppi comunali della Protezione civile) e si è occupato dei collegamenti radio indispensabili per gestire i flussi di penne nere in arrivo per la sfilata. «Le attrezzature sono già tutte rientrate e sistemate» spiega.

Altri numeri per descrivere l'evento da record: 100 mila visite al sito dell'adunata nella sola giornata di sabato; circa 6.000 kit costituiti da 9 cartoline con annullo postale (l'affrancatura ha comportato il lavoro di una decina di alpini soprattutto del gruppo di Vertova per una settimana); 42 palestre comunali e provinciali messe a disposizione da collaborativi dirigenti scolastici per gli alloggi collettivi, le ormai celeberrime 140 mila bandiere (1.800 delle quali sono tornate in sede dai luoghi addobbati per le manifestazioni). «Incalcolabile, ma considerevole, invece il numero di persone che hanno visitato le decine di mostre concomitanti all'adunata» racconta Carlo Macalli, vicepresidente della sezione.

E per la prima volta a Bergamo «l'area lungo il percorso all'altezza di Porta Nuova riservata a 250 disabili a cui si poteva accedere da via Tiraboschi con un pass: tre ragazzi sono voluti rimanere dall'inizio alla fine; così come novità le tribunette da 4mila posti lungo via Papa Giovanni» conclude Bertuletti.

L'adunata si può ormai considerare conclusa? «Non proprio, la chiusura definitiva avverrà con la sistemazione dei conti: in genere la parte amministrativa si protrae per molti mesi, anche fino a novembre, considerando i tempi dei rimborsi e dei versamenti dei contributi delle amministrazioni pubbliche».

Laura Arnoldi

***Il motore dell'adunata: quasi 2.500 volontari E ora si smonta tutto***



*La «seconda naja» dell'alpino Ceci*

None

Martedì 11 Maggio 2010 CRONACA, e-mail print

«Alpino Ceci, arruolato!». Lo dice scherzando, il vicesindaco, ma alla fine è andata proprio così «e mi sono ritrovato a fare la naja una seconda volta», commenta l'interessato.

Gianfranco Ceci, vicesindaco e assessore alla Mobilità, passati i tre giorni degli alpini è ancora un po' scosso. In bene, si intende. Ma la fatica si fa sentire dopo mesi in prima linea per i preparativi, per organizzare tutto, con la responsabilità di far filare liscia ogni cosa pur a fronte dell'invasione eccezionale di 500 mila penne nere in città. È andato tutto bene, Bergamo ha retto «l'urto» degli alpini e Ceci sorride ricordando quando, a settembre dell'anno scorso, il sindaco Tentorio «con una pacca sulla spalla mi ha detto: "te ne devi occupare tu. Sei alpino, sei vicesindaco, dunque...". E così sono stato arruolato, ho cominciato la seconda naja. La prima l'ho fatta a Merano, nel 1984. Adesso nove mesi a Bergamo».

Una naja davvero impegnativa, con la responsabilità di preparare la struttura comunale in vista dell'adunata e coordinarla con le altre realtà interessate: «L'Ana, soprattutto. Fantastici. E poi il 118, la protezione civile, A2A, le Ferrovie e Atb/Teb: quella dei trasporti, in particolare, è stata una sfida decisiva. Si trattava di non ingessare la città ed è stato possibile grazie all'impegno straordinario delle diverse società interessate. Senza dimenticare le forze dell'ordine e poi la nostra polizia locale. Durante l'adunata, in particolare, ci sono stati 240 vigili impegnati su 400 turni. Sono stati indispensabili e bravissimi».

La tre giorni è finita, ma l'emozione traspare ancora chiara dalle parole del vicesindaco che spiega di aver fatto, in questi mesi e soprattutto nei giorni dell'adunata «un'esperienza umana straordinaria. Per me e per Bergamo, anche, come ha detto lo stesso sindaco, l'adunata ha costituito – dice cercando gli aggettivi – un'esperienza unica, storica, irripetibile. È vero che abbiamo fatto una gran fatica organizzativa, ma tutto ha funzionato alla perfezione. E l'emozione di sfilare mentre la gente sulle tribune, lungo il percorso, sotto la pioggia, gridava come allo stadio "Berghem, Berghem", è stata enorme».

Tanti i momenti emozionanti che il vicesindaco ricorda, soprattutto nei giorni dell'adunata. «Sabato – racconta – sulla Torre dei caduti, ho potuto partecipare alle prove di allineamento delle Frecce tricolori, insieme al loro comandante: via radio dava ordini al pilota su come volare, virare, sull'altezza da tenere... È stato incredibile. E quando ho potuto fare un giro in elicottero sopra la città per verificare l'imbandieramento mi si è presentato davanti uno spettacolo davvero suggestivo, unico».

Istanti da ricordare, cui si affianca l'intensità dei rapporti umani, degli incontri. Nei giorni dell'adunata, nel prato di casa il vicesindaco ha ospitato una settantina di alpini bresciani: «Sabato a pranzo – racconta ancora Ceci – mi hanno fatto festa, abbiamo mangiato insieme e davvero condiviso sentimenti reciproci di amicizia e gratitudine forti. Ma ricordo anche la cena improvvisata sabato sera: passavo da via Borfuro e dal parcheggio mi ha invitato un gruppo di alpini del Friuli. Così, semplicemente: con loro a far festa e mangiare le sarde, portate alla mattina da casa e grigliate sul posto».

Non sono mancati, naturalmente, i momenti critici, qualche tensione, sia nei mesi preparatori, sia nei giorni appena passati. C'era l'ansia di fare quadrare tutto, la preoccupazione per gli imprevisti. «Certo, in un percorso lungo e complesso ci sono tante tappe. Forse, però, un momento tra i più difficili è stato quando, sabato, ci siamo resi conto della reale portata della manifestazione. È vero che avevamo previsto i grandi numeri, sapevamo bene, in teoria, cosa ci aspettava. Ma quando sabato mattina abbiamo visto l'onda di persone che montava, i serpentoni che si formavano, la città "compressa"... beh un po' di apprensione c'era».

Nell'impressione del giorno dopo, comunque, la soddisfazione copre tutto. Così come la convinzione che «Bergamo ha fatto una bella figura. Anche Bertolaso ci ha fatto i complimenti – annota Ceci – e poi c'è stato quel gesto, i soldi donati da un anonimo per l'alpino derubato, per non lasciare un brutto ricordo della città... Bergamo, tutta Bergamo, è stata davvero grande».

***Siberia, 32 morti nel crollo in una miniera***

Martedì 11 Maggio 2010 SOCIETA, e-mail print

Sono 32 morti i morti accertati nelle due esplosioni, avvenute fra sabato e domenica, nella miniera russa di Rapsadskaia, nella regione di Kemerovo (Siberia). Si continua a scavare tra le macerie del pozzo principale, ma si allontana di ora in ora la speranza di trovare in vita qualcuno delle 58 persone, fra minatori e uomini dei soccorsi, rimasti intrappolati. Le due esplosioni sono state innescate dalla fuga di gas metano in un condotto che veniva utilizzato per scavare carbone: la prima ha permesso di far uscire 295 operai, ma subito dopo, quando 54 uomini della Protezione civile erano entrati nei condotti per recuperare 64 minatori, è avvenuta una seconda catastrofe ben più pesante.

***Il sindaco a colloquio col vice prefetto*****LA VISITA**

Protezione civile e ordine pubblico, con riferimento anche alla prossima partita Mantova-Torino sono stati i temi affrontati ieri dal sindaco Sodano e dal vice prefetto Araldi in un incontro ufficiale.

***Giuseppe Zamberletti, ex Commissario straordinario per il terremoto del 1976, ha definito il Friuli ...***

Giuseppe Zamberletti, ex Commissario straordinario per il terremoto del 1976, ha definito il Friuli «la Gerusalemme della protezione civile italiana». E il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha lodato il modello Friuli, capace di coniugare le autorità locali con la presenza dello Stato centrale. «Mi pare – ha detto al convegno organizzato a Udine per la commemorazione del sisma del '76 e intitolato "La lunga storia della Protezione civile" - che questo modello sia stato ben applicato anche in Abruzzo. Dal Friuli sono nate le esperienze migliori. Qui c'è un gruppo di volontari in ogni comune ed è quanto stiamo cercando di organizzarlo su tutto il territorio nazionale».

Ed è proprio la Protezione civile friulana a fare quadrato attorno a Bertolaso, al centro di numerose polemiche. A lui va la stima del presidente Renzo Tondo, che sulla ricostruzione in Abruzzo ha parlato di un lavoro «straordinario. Tutti i cittadini sono rientrati in una casa». Tocca poi a Zamberletti, accolto con un'ovazione quando è entrato al Teatro Giovanni da Udine: «Si è confuso il reinsediamento con la ricostruzione. Dopo un terremoto, in Friuli abbiamo imparato questo, si deve svolgere un'azione per reinsediare la gente sul territorio con alloggi provvisori e confortevoli e far ripartire la vita economica e sociale. Questo è stato fatto anche all'Aquila». C'è solo un rischio, secondo l'ex commissario del terremoto del Friuli, che «alla Protezione civile si chiedano cose che le organizzazioni ordinarie dello Stato non riescono a fare e che le si scarichino addosso compiti che non hanno nulla a che vedere con lei». Zamberletti ha anche ricordato che nel '76 molti sindaci lo accusarono perché «lo Stato si defilava e voleva fuggire dalle responsabilità. Ma non era questo il senso del nostro agire perché il nostro obiettivo era quello di coinvolgere il territorio nelle scelte. E fu una strada vincente».

Per Bertolaso parole amiche arrivano anche dall'ex presidente della Regione, Giancarlo Cruder, che non comprende come ci si possa «permettere di sottoporre alla gogna mediatica chi ha fatto il suo dovere». Secondo il presidente Tondo ora è il momento di proiettare verso nuovi confini lo spirito che ha consentito la ricostruzione e lo sviluppo del Friuli. «Così come siamo stati capaci di far diventare un momento di difficoltà un'opportunità - ha detto - dobbiamo essere altrettanto pronti a trasformare la difficoltà della crisi economica in un'opportunità per tutti».

In occasione del 34. anniversario del terremoto che colpì il Friuli, Bertolaso ha confermato a Udine l'intenzione di lasciare la Protezione civile. «Non è un mistero per nessuno che già mesi fa dissi di voler lasciare la Protezione civile. Poi mi fu chiesto di rimanere per l'emergenza del terremoto dell'Aquila. Ora che al Dipartimento è arrivato il mio vice (guarda caso viene dall'Aquila) faremo un breve periodo di doppio comando e poi spero di potermi dedicare ad altre attività in altre parti del mondo».

Al convegno è intervenuto anche l'assessore regionale Riccardo Riccardi. «A chi mi ha chiesto in questi giorni perché continuare a ricordare dopo 34 anni la tragica notte del terremoto - ha detto - rispondo che non c'è futuro senza memoria e non c'è cuore se non si custodisce forte la radice dalla quale si nasce».

Parlando a margine della cerimonia per i 34 anni dal sisma del Friuli, Bertolaso ha spiegato che «oggi la nostra Protezione civile può insegnare molto agli altri ed è in grado di collaborare ed essere utile in tutte le situazioni di emergenza nel mondo». Il modello Friuli, ha detto, ha insegnato che bisogna coniugare sempre le autorità locali, il cosiddetto territorio, con la presenza dello Stato centrale che deve avere il compito di prendere decisioni, di fare le cose seguendo le indicazioni fornite dall'autorità locale.

© riproduzione riservata

(Lunedì 10 Maggio 2010)

***Il post terremoto visto da Sabina***

Walter Tomada

Il post terremoto

visto da Sabina

La Guzzanti oggi sarà a Udine e a Pordenone

a parlare del suo discusso film inchiesta "Draquila"

Doppia presenza in regione per Sabina Guzzanti, uno dei volti più noti e discussi della satira italiana: oggi la grande "antagonista" del potere costituito presenterà il suo "Draquila. L'Italia che trema" prima alle 18 al Visionario di Udine e poi concederà il bis alle 20 a Cinemazero di Pordenone. Il suo quarto lungometraggio, arrivato venerdì nelle sale, ha avuto un lusinghiero successo di pubblico ma ha scatenato un putiferio politico: Sandro Bondi, ministro della cultura, ha rifiutato l'invito al Festival di Cannes dove la pellicola sarà protagonista di una proiezione speciale all'interno della selezione ufficiale, fuori concorso. "Disonora l'Italia" sostiene il ministro; e Sabina, che abbiamo contattato, per ora preferisce non replicare anche se oggi, incontrando il suo pubblico, qualche battuta certo non la risparmierà.

La "docu-satira" della Guzzanti, già collaudata nei film "Viva Zapatero!" (2005) e "Le ragioni dell'aragosta" (2007), raggiunge in "Draquila" una ferocia spietata. La rappresentazione della ricostruzione della città dell'Aquila come di un fenomeno spacciato mediaticamente per miracoloso è alternata a considerazioni sulla situazione complessiva della società italiana: le macerie fisiche del capoluogo abruzzese sono una metafora della disintegrazione del vivere civile in tutto il Paese. Con un'idea di cinema a metà tra la fiction investigativa di Michael Moore e la dissacrante ironia delle sue caratterizzazioni televisive, la Guzzanti passa al setaccio le contraddizioni tra la realtà di una città fantasma (la "zona rossa" presidiata dall'esercito ove un solo abitante è riuscito a rientrare) e la proiezione del "miracolo aquilano" sui media. Il tutto nasconde un cumulo di interessi legati alla Protezione Civile che la magistratura recentemente ha portato a galla: norme sugli appalti aggirate, costi che lievitano, speculazione edilizia che favorisce "i soliti noti". Quelli che alle 3.32 del 6 aprile 2009 risero, al pensiero degli affari che gli si prospettavano.

Ai tanti friulani che hanno assistito alla proiezione non sarà sfuggito un elemento che la regista mostra con insistenza: il fatto che la gestione della ricostruzione, buona o cattiva che sia, abbia però di fatto totalmente tagliato fuori la popolazione locale. Un modello calato dall'alto, che è esattamente il contrario di quanto accadde qui nel 1976 quando la gente con i comitati delle tendopoli e il pressing di tanti amministratori finì per assumersi il ruolo di arbitra del proprio destino.

Modello che Guido Bertolaso non più tardi di ieri ha elogiato pubblicamente nelle celebrazioni udinesi dell'anniversario del sisma, ma che in Abruzzo nessuno si è sforzato di applicare.

© riproduzione riservata

(Lunedì 10 Maggio 2010)

***Bertolaso: Non sarà "Draquila" a fermarci*****LA POLEMICA**

Bertolaso: «Non sarà "Draquila" a fermarci»

L'argomento è abruzzese, il terreno di scontro è friulano. Oggi Sabina Guzzanti sarà a Udine e Pordenone per presentare il suo film-documentario "Draquila". Ieri dal palco del teatro Giovanni da Udine Guido Bertolaso non ha esitato a definirlo un filmato che «dà una visione parziale del terremoto in Abruzzo e non riflette lo spirito e i sentimenti degli aquilani vero la Protezione civile nazionale». Alle critiche mosse da Guzzanti replica così: «Diffondere questo genere di documentari senza avere una controprova e una testimonianza più obiettiva potrà creare dei problemi. Ma non per questo non andremo avanti sulla strada che è nata qui in Friuli 34 anni fa».

(Lunedì 10 Maggio 2010)

***Franco Pavan***

Cacciatori a disposizione delle comunità anche durante le emergenze ambientali o di altro tipo? Potrebbe non essere lontano il coinvolgimento del mondo venatorio nelle attività di salvaguardia e sostegno civile quando le comunità umane si trovassero a fare i conti con terremoti, alluvioni, emergenze sanitarie e di igiene pubblica o anche solo di controllo del territorio.

Federcaccia è da qualche tempo in prima linea nella richiesta e nell'attivazione delle procedure necessarie perché essere riconosciuta a livello nazionale come associazione di Protezione civile.

«Questo consentirebbe alle nostre guardie volontarie e ai nostri tesserati, di presidiare il territorio in via ufficiale accanto alla Protezione civile, ai Vigili del fuoco e al Corpo forestale dello Stato - spiegano i vertici dell'associazione venatoria - Potrebbero essere indirizzati alla prevenzione degli incendi e ad altri compiti di vario genere».

Va ricordato che in tal senso esistono già alcuni precedenti a livello territoriale.

Tra questi la Federcaccia Lazio è stata riconosciuta nel 2005 dalla Regione come associazione di Protezione civile tanto che i suoi volontari, tra le altre attività svolte in favore delle comunità, sono stati anche impegnati a L'Aquila per gli aiuti alle popolazioni terremotate.

(Lunedì 10 Maggio 2010)

***MONTEBELLUNA - (l.bon) Dopo il corso per i giovani, aumentano le iscrizioni alla Protezione civile. ...***

MONTEBELLUNA - (l.bon) Dopo il corso per i giovani, aumentano le iscrizioni alla Protezione civile. Va dato atto che, se ci sono giovani che non fanno nulla per nulla (alcuni la scorsa settimana avevano chiesto di essere pagati per partecipare al corso della Protezione civile), ce ne sono altri pronti a lanciarsi in iniziative di volontariato. Non solo una quarantina di ragazzi ha partecipato al corso, ma una decina di questi ha già manifestato l'intenzione di entrare nel nucleo comunale. Dopo aver imparato a montare le tende e allestire un piccolo campo base, alcuni di loro, non volevano più tornare alle proprie abitazioni, ma continuare l'avventura.

(Lunedì 10 Maggio 2010)



***Terremoto, in Friuli le scelte che vinsero***

Il pubblico al Nuovo; a destra in alto Guido Bertolaso e in basso l'ex commissario Giuseppe Zamberletti

Terremoto, in Friuli

le scelte che vinsero

Il capo della Protezione civile incassa le lodi di Tondo

per il lavoro in Abruzzo. E conferma che lascerà l'incarico

Giuseppe Zamberletti, ex Commissario straordinario per il terremoto del '76, ha definito il Friuli "la Gerusalemme della protezione civile italiana"; il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ha lodato il modello Friuli, capace di coniugare le autorità locali con la presenza dello Stato. Mi pare – ha detto - che questo modello sia stato ben applicato anche in Abruzzo. Dal Friuli sono nate le esperienze migliori. Qui c'è un gruppo di volontari in ogni comune ed è quanto stiamo cercando di organizzarlo su tutto il territorio nazionale". Ed è proprio la Protezione civile friulana a fare quadrato attorno a Bertolaso, al centro delle polemiche. A lui va la stima del presidente Renzo Tondo che sulla ricostruzione in Abruzzo ha parlato di un lavoro straordinario. Tocca poi a Zamberletti: «Si è confuso il reinsediamento con la ricostruzione - dice-. Dopo un terremoto, in Friuli abbiamo imparato questo, si deve svolgere un'azione per reinsediare la gente sul territorio con alloggi provvisori e confortevoli e far ripartire la vita economica e sociale. Questo è stato fatto anche a L'Aquila». «La Protezione civile - spiega - lavora fino alla ripresa della vita economica e sociale. Questa è la regola che abbiamo scelto in Friuli insieme alla responsabilizzazione dei sindaci». «C'è un solo rischio per la Protezione civile e cioè che le si chieda cose che le organizzazioni ordinarie dello Stato non riescono a fare e che le si scarichino addosso compiti che con lei non hanno nulla a che vedere» sostiene ancora.

In occasione del 34. anniversario del terremoto che colpì il Friuli, Bertolaso ha confermato a Udine l'intenzione di lasciare la Protezione civile. «Non è un mistero che già mesi fa dissi di voler lasciare la Protezione civile. Poi mi fu chiesto di rimanere per l'emergenza del terremoto dell'Aquila. Ora che al Dipartimento è arrivato il mio vice faremo un breve periodo di doppio comando e poi spero di potermi dedicare ad altre attività. Gli uomini passano, la protezione civile resta».

Lisa Zancaner

(Lunedì 10 Maggio 2010)

***Draquila è parziale . Guzzanti oggi al Visionario*****L'ACCUSA**

«Draquila è parziale». Guzzanti oggi al Visionario

UDINE - L'argomento è abruzzese, il terreno di scontro è friulano. Oggi Sabina Guzzanti sarà a Udine (alle 18 al Visionario) per presentare il suo film-documentario "Draquila". Ieri dal palco del teatro Giovanni da Udine Guido Bertolaso non ha esitato a definirlo un filmato che "dà una visione parziale del terremoto in Abruzzo e non riflette lo spirito e i sentimenti degli aquilani vero la Protezione civile nazionale". Alle critiche mosse da Guzzanti replica così: «Diffondere questo genere di documentari senza avere una controprova e una testimonianza più obiettiva potrà creare dei problemi. Ma non per questo non andremo avanti sulla strada che è nata qui in Friuli 34 anni fa e che abbiamo dimostrato di aver percorso in modo integrale».

L.Z.

(Lunedì 10 Maggio 2010)

***Bertolaso: dalla Protezione non me ne andrò in anticipo***

Edizione: 11/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:interno

Bertolaso: dalla Protezione non me ne andrò in anticipo

durante la conferenza stampa del 7 maggio scorso" title="Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso,

durante la conferenza stampa del 7 maggio scorso"

onClick="showImage('http://www.giornaledibrescia.it/gdbonline/contenuti/20100511/foto/full\_brescia\_89.jpg',600,552)"

>

Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso,

durante la conferenza stampa del 7 maggio scorso ROMA«Io non fuggo e non mi dimetto». Guido Bertolaso stoppa le voci di un suo addio alla Protezione civile, ribadendo che una sua uscita dal Dipartimento, «condivisa con il presidente del Consiglio», non sarà certo legata all'inchiesta sugli appalti in cui è coinvolto ma, semmai, ad un percorso «già designato da tempo» e che prevede l'arrivo in via Ulpiano del prefetto Franco Gabrielli.

Le voci dopo le parole di Frattini

Dopo la conferenza stampa di venerdì, in molti hanno letto nella presa di posizione del ministro degli Esteri Franco Frattini il «benservito» del governo all'uomo delle emergenze che da quasi nove anni guida il Dipartimento. Ed invece, secondo quanto si apprende, a Palazzo Chigi non si sarebbe andati oltre l'imbarazzo per le sue ultime uscite: dunque nessuna volontà di anticipare una decisione già presa e cioè l'addio di Bertolaso entro fine anno. Anche perché lo stesso premier Berlusconi, nell'ultima uscita pubblica con accanto il capo della Protezione civile (la presentazione del rapporto dell'Ocse), gli ha rinnovato i ringraziamenti per il lavoro fatto - «la Protezione civile è un esempio a livello internazionale» - e ha sottolineato come le critiche sui soccorsi ad Haiti, che scatenarono polemiche con il segretario di Stato Usa Hillary Clinton, furono «assolutamente fondate».

«Lascero nei tempi già previsti»

Così ieri Bertolaso, a Montaguto per verificare come procedono i lavori per rimuovere la frana che divide Campania e Puglia, ha ripetuto che sarà lui a decidere come e quando lasciare il Dipartimento. Non ci sarà dunque «nessuna fuga anzi tempo, nessun abbandono improvviso, né dimissioni anticipate».

Il percorso individuato con Berlusconi prevede l'insediamento come vice capo del prefetto Gabrielli (il 15 maggio), un periodo di affiancamento e probabilmente dopo l'estate il passaggio di consegne definitivo. «Quando sarà portata a termine l'assunzione dei giovani precari - spiega Bertolaso - sarà fatta la nomina dei dirigenti e sarà definita la road map per la missione di una realtà ammirata e rispettata a livello internazionale, allora finalmente potrò togliere il disturbo». Non per le inchieste, ma solo per «il desiderio di far crescere sempre più i nostri giovani e la voglia di mettersi in discussione su altri terreni, forse ancora più problematici di quelli coltivati fino ad oggi».

Il «terreno» di cui parla Bertolaso è il volontariato: in questi mesi ha più volte confidato di voler tornare a fare il medico in Africa, con l'associazione Cuamm. Prima l'emergenza rifiuti e poi il terremoto dell'Aquila, a suo dire, hanno però frenato il progetto. «È dalla fine del 2008 che ho chiesto di affidare ad altri il privilegio di servire il paese come capo della Protezione civile - dice -. C'ero quasi riuscito nei primi mesi del 2009 quando, risolta l'emergenza rifiuti in Campania, intendevo avvalermi della norma che prevede la pensione anticipata per chi abbia lavorato per oltre 35 anni ed intende dedicarsi alle attività di volontariato».

L'opposizione: dimissioni subito

Severi i commenti dell'opposizione a proposito delle ventilate dimissioni. «Dipende anche da come si evolve il dossier, non è detto nemmeno che a settembre ci arrivi...», osserva Emma Bonino, nella consueta intervista del lunedì a Radio Radicale. «Bertolaso aveva già offerto le sue dimissioni. La conferenza stampa che ha fatto - rileva la vicepresidente Pd-Radicale del Senato - l'ha iniziata dicendo che si augurava che tutta la vicenda fosse archiviata, e sembrava più una excusatio non petita, quella strana conferenza stampa». Aggiunge Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera: «Gli scandali che hanno travolto la Protezione civile impongono cambiamenti radicali ai vertici: Bertolaso deve farsi da parte e la "cricca" va smantellata pezzo per pezzo. È inconcepibile che dopo tutto quel che è uscito fuori nulla sia cambiato ai vertici statali di quel sistema».

***Lago Moro, un centro didattico nel nome di Gaioni***

Edizione: 11/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:valcamonica

ANGOLOA Giorgio Gaioni, poeta e scrittore alpino, è stato intitolato il centro didattico che sorge all'interno del parco comunale del lago Moro. Nella domenica dei piccoli comuni e in coincidenza con la Festa nazionale della mamma, quanti conobbero e stimarono Gaioni hanno voluto onorare un illustre figlio, meritevole di essere ricordato alle generazioni future. La moglie Leonia, accompagnata dal primogenito Alberto, ha scoperto il pannello alla presenza delle autorità civili e militari della provincia, del presidente del parco Marco Zanelli e del presidente dell'Associazione degli amici del lago Moro, Flavio Salvini. Il commissario Zaira Romano ha aperto gli interventi: «Vogliamo ricordare questa giornata particolare; l'iniziativa è semplice ma importante come il lago Moro». Mario Maisetti, assessore provinciale alla Sicurezza: «Ho seguito personalmente fin dalla posa della prima pietra i lavori del centro didattico museale. Abbiamo potuto realizzarlo grazie alla Provincia e alla Regione, facendo pure un accordo con il Comune di Darfo». E continua: «Giorgio Gaioni è stato un amico maestro di vita, attento a valorizzare questa naturale bellezza. Noi cercheremo di fare di più per proteggere, valorizzare e difendere il valore del territorio naturalistico con iniziative diverse».

La dott. Romano si è recata poi con i genitori e i bambini nati nel 2009 a piantumare nelle vicinanze del centro 20 alberelli da frutta, «perché serviranno ai bambini un giorno per capire la bellezza della natura». Hanno prestato servizio l'ambulanza Procivil di Valle Camonica, la Protezione civile di Anfurro, i volontari del Soccorso alpino di Angolo e gli Alpini.

Vera Zappia

***Secas, il Cda resta in carica fino a giugno. Doveva decadere a marzo, ma è stato prorogato per far coincidere tutti i rinnovi delle società pubbliche***

Edizione: 11/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:valcamonica

Secas, il Cda resta in carica fino a giugno. Doveva decadere a marzo, ma è stato prorogato per far coincidere tutti i rinnovi delle società pubbliche

Rimandato... a giugno. Il consiglio di amministrazione di Secas, in scadenza a fine marzo dopo un triennio di governo, non è stato rinnovato ma solo prorogato sino a giugno. Solo allora si conoscerà il nome del nuovo presidente e dei nuovi consiglieri della società pubblica, braccio operativo della Comunità montana in tema di sviluppo, turismo e lavoro.

È stato il socio di maggioranza, la stessa Comunità, a chiedere la proroga, in virtù della volontà di «azzerare» tutti i cda delle società pubbliche camune per rinominarne i componenti, alla luce dei nuovi accordi presi lo scorso autunno per il governo degli enti comprensoriali. Secas è solo una delle otto realtà che entro l'estate verranno rimesse in gioco: centrodestra e centrosinistra si spartiranno le quattro società del gruppo Vallecamonica Servizi, la società elettrica, il Gal e la nuova azienda sociale, che nascerà dalla fusione delle due oggi presenti.

Il cda di Secas, oltre che per il rinnovo delle cariche, era stato convocato anche per l'approvazione del bilancio, chiuso con un attivo di circa 11 mila euro. Il rendiconto registra una riduzione del valore delle prestazioni di servizi del 6,9% e dei contributi ricevuti dell'11,1%. Lo scorso anno, purtroppo, scelte esterne alla società ne hanno pregiudicato l'attività di animazione e realizzazione delle azioni: su tutti, i tortuosi iter di grandi progetti comprensoriali quali il Sistema turistico e il Patto territoriale che, dopo le elezioni, ha perso la continuità di rapporti instaurata in passato.

Di segno positivo sono invece le relazioni con la Comunità montana di Valle Camonica e di Scalve, che hanno permesso di ottenere cospicui finanziamenti sul Leader-Gal e sul Por. «Quest'anno - spiega il presidente Walter Sala - Secas proseguirà nella gestione del Sistema turistico, in attesa del nuovo avviso regionale a giugno, mese propizio anche per il Leader, quando saranno perfezionate le prime convenzioni ed emessi i bandi. Grossi cambiamenti si sono registrati per gli Informagiovani: da aprile il servizio è gestito direttamente dal personale interno per la sola Comunità montana camuna, mentre il Sebino ha deciso di seguire una strada diversa. Tra le novità, ci saranno i nuovi protocolli per i progetti sulla microsismica, sulla piattaforma logistica di protezione civile e sulla Croce del Papa».

A livello politico, è in atto un dibattito sul futuro di Secas e delle sue attività, che potrebbe portare anche a scelte pesanti sull'esistenza stessa della società. Entro fine anno dai locali di via Galassi a Boario la società potrebbe traslocare a Cividate, presso l'incubatore, a Breno, in Comunità montana, o a Capo di Ponte, al Distretto. Appuntamento al 3 luglio per il nuovo cda.

Giuliana Mossoni

*Palazzolo Consulto sul chiosco*

Edizione: 11/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:sebino e franciacorta

Palazzolo Consulto sul chiosco

Dopo la messa in sicurezza della struttura galleggiante che ha rotto gli ormeggi ora scatta un piano di interventi che potrebbe consentire il ripristino della zattera

si svolgono consultazioni tecniche per decidere le linee d'azione" title="Il chiosco di Palazzolo è stato messo in sicurezza, ora in Comune

si svolgono consultazioni tecniche per decidere le linee d'azione"

onClick="showImage('http://www.giornaledibrescia.it/gdbonline/contenuti/20100511/foto/full\_brescia\_409.jpg',600,291)">

Il chiosco di Palazzolo è stato messo in sicurezza, ora in Comune

si svolgono consultazioni tecniche per decidere le linee d'azione PALAZZOLONella notte tra il 5 e il 6 maggio dopo diversi giorni di pioggia battente, le acque dell'Oglio hanno sradicato gli ormeggi del bar-centro servizi comunale galleggiante. Ora la struttura è adagiata sull'alveo del fiume, mentre si attendono gli interventi tecnici per riposizionare in sito la struttura.

Qualche ora di smarrimento ha segnato la giornata di giovedì scorso quando il chiosco, rimasto in balia delle acque dell'Oglio, ha fatto temere il peggio. Poi, dopo un vertice in municipio, la scelta di imbragare immediatamente la struttura con una fune d'acciaio di dieci centimetri di diametro che ne rafforzasse l'ancoraggio e la tempestiva realizzazione del progetto hanno contribuito a rasserenare gli animi.

Il sindaco Alessandro Sala ha annunciato la messa in sicurezza della struttura, del parco, dei ponti - preventivamente chiusi - e delle abitazioni vicine. Tutti particolari di un'intensa attività che in poche ore ha consentito il ripristino della viabilità e delle attività organizzate nel parco fluviale.

«Stamane si è tenuto un tavolo tecnico-istituzionale ed un altro, con le aziende coinvolte e di natura specificatamente tecnica, convocato dall'ingegnere comunale Pierfrancesco Feriani, è in programma tra qualche ora - ha annunciato ieri il Sindaco Sala -; mentre per mercoledì pomeriggio è fissato il primo appuntamento con l'avvocato designato, con il quale inizieremo ad analizzare le pratiche e a stendere le procedure da adottare».

Lo stesso Sala è già in condizione di illustrare il cronoprogramma di quanto si intende fare: «Abbiamo preso contatti con un professionista dell'università di Milano perché ci illustri le condizioni utili per ricollocare la struttura al suo posto», afferma Sala, che con tono deciso puntualizza: «Non sto affermando che il galleggiante sarà ripristinato, ma solo che ci siamo informati sulla fattibilità della cosa».

Rimane incerto il futuro del bar «Controcorrente», spiega il sindaco, rimandando a mercoledì ogni decisione. «Abbiamo chiesto un accertamento tecnico-preventivo, mentre il giudice nominerà un Consulente tecnico d'ufficio (Ctu) che si occuperà di fotografare la situazione e verificare in termini giudiziari le cause di quanto è accaduto».

Alessandro Sala rivolge un pensiero alla Protezione civile che «con tempestività ha messo in sicurezza la città e ha poi collocato al Metelli una tensostruttura polifunzionale in tempi brevissimi» e alla Cooperativa Sociale Palazzolese (gestore del parco e del «Controcorrente») che, per fronteggiare l'emergenza, ha sin da subito attrezzato il parco con un piccolo, ma funzionale, chiosco bar.

Roberta Bellino

***S. Felice, Salò e Gardone Polizia locale insieme***

Edizione: 11/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione: garda e valsabbia

S. Felice, Salò e Gardone Polizia locale insieme

SALÒI Comuni di Salò, Gardone Riviera e San Felice si alleano per una più efficace gestione del servizio di Polizia locale. Se per Gardone e Salò si tratta di dare continuità ad una collaborazione ormai consolidata, la novità è rappresentata dal coinvolgimento di San Felice, che ha scelto di recedere dall'Unione dei Comuni della Valtenesi, che gestisce anche il servizio di Polizia locale nei territori di propria competenza.

Per il sindaco di San Felice, Paolo Rosa, è naturale che il suo Comune guardi agli altri centri che si affacciano sul golfo di Salò: «Ritengo importante - spiega -, anche in un'ottica di sviluppo del marketing turistico, poter creare sinergie tra le località bagnate dal golfo di Salò, anche in funzione di ulteriori collaborazioni future in altri settori». In base al nuovo accordo il comandante della Polizia di Salò, Stefano Traverso, assumerà anche l'incarico di responsabile della struttura di San Felice, dal momento che i tre vigili in carico al paese valtenesino (che saranno affiancati da due stagionali) non possiedono i requisiti necessari.

La convenzione tra i tre Comuni è stata approvata dai rispettivi Consigli comunali nei giorni scorsi. L'accordo durerà tre anni e potrà essere rinnovato. Il Comune di Salò eserciterà le funzioni di «capo convenzione». Le funzioni previste e regolate dalla convenzione sono: il servizio di Polizia nei tre Comuni, il servizio di pronto intervento per necessità straordinarie o di protezione civile, corsi di formazione e aggiornamento per gli agenti, la scorta ai veicoli speciali e ai trasporti eccezionali. Il personale impiegato rimarrà nel ruolo organico del Comune di appartenenza e i proventi delle contravvenzioni saranno incassati del Comune in cui le stesse saranno elevate. Stanziamenti per eventuali spese saranno coperti per il 60% da Salò, mentre Gardone e San Felice si divideranno equamente il restante 40%.

## *A 6 anni è già matura È la Protezione Civile*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/05/2010

Indietro

SARCEDO. Nata nel 2004, ha già partecipato ad importanti operazioni

A 6 anni è già matura  
È la Protezione Civile

Silvia Dal Maso

Il gruppo di volontari, nella nuova sede ha attivato un servizio telefonico di reperibilità 24 ore su 24

Martedì 11 Maggio 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il gruppo della Protezione Civile di Sarcedo schierato. FOTO ARCHIVIO La Protezione Civile di Sarcedo ha cambiato casa. I 33 volontari stanno terminando in questi giorni il trasloco che li ha portati ad "appropriarsi" e rendere totalmente operativa la nuova sede di via della Meccanica 18 realizzata dal Comune con un contributo della Regione.

«Sono già passati 6 anni dalla nascita del gruppo - racconta il presidente Bruno Fontò -. Proprio per la costante opera non solo nella formazione, ritenuta indispensabile, ma anche nell'impegno profuso in questi anni dai volontari, siamo stati inseriti dalle "autorità di protezione civile regionali e nazionali" negli Albi delle organizzazioni di volontariato regionale e nazionale».

E per capire che si tratta di una squadra particolare basta guardare il curriculum del presidente: Bruno Fontò ha lavorato nell'Aeronautica Militare per 39 anni, 19 dei quali al soccorso aereo ricoprendo anche la carica di direttore del "soccorso aereo del Centro-Nord Italia".

Oggi, Fontò fa parte del coordinamento del "Distretto 7" della Protezione Civile della provincia di Vicenza denominato "Alta Pianura" che comprende 13 Comuni dell'Alto Vicentino con capofila Thiene.

«A seconda delle competenze - continua Fontò -, il gruppo è diviso in 4 squadre: esondazioni; impianti; logistica, a sua volta divisa nei nuclei tendopoli, vettovagliamento e magazzino; e la squadra "Tre S" che si occupa di sicurezza, sorveglianza e soccorso. Ogni giorno 24 ore su 24 c'è sempre un operatore reperibile e che risponde al numero 346/3379190». Fontò ha collaborato per oltre 8 mesi con la Provincia per l'organizzazione dei gruppi che si sono recati nei territori colpiti dal sisma in Abruzzo. Inoltre, con la Regione Veneto ha predisposto un "centro operativo misto" nella frazione di Pianola per garantire tutte le necessità di quasi 6 mila sinistrati dislocati in 21 tendopoli.

Fondamentali per svolgere tutte le attività sono anche le attrezzature e i mezzi a disposizione, che non sono mai troppi. Il gruppo sarcedense, infatti, proprio in questo periodo sta aspettando l'arrivo di un nuovo automezzo che è stato acquistato grazie ad un finanziamento della Regione.



***La Poscola tracimò Ora i contadini richiedono i danni***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/05/2010

Indietro

CORNEDO/1. Coinvolto l'Alta Pianura Veneta

La Poscola tracimò

Ora i contadini

richiedono i danni

L'acqua e il fango ricoprirono mais e granturco danneggiandoli

Martedì 11 Maggio 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il torrente "Poscola". CARIOLATO I contadini di Cornedo reclamano i danni. I titolari di tre aziende agricole, Giancarlo e Giuseppe Giuriato, Rosanna Bressan e Davide Chiese, si sono rivolti al consorzio Alta Pianura Veneta (ex Consorzio Riviera Berica) per chiedere un sopralluogo e valutare i danni in seguito all'esondazione del torrente Poscola, la scorsa settimana sui loro terreni.

«In particolare - si legge nella lettera - l'acqua, uscendo dall'alveo del torrente, ha interessato gli appezzamenti di terreno coltivati a mais e a granturco, coprendone la superficie con una coltre di fango, di ghiaia e detriti, che ne ha danneggiato irrimediabilmente le colture dei cereali».

Il torrente Poscola si era ingrossato a seguito delle piogge torrenziali di martedì scorso, l'acqua tumultuosa ha aperto diverse falle nell'argine sinistro in località Cracchi di Cereda. La strada di raccordo fra le vie Palazzina e Cracchi, che si era trasformata in un affluente del Poscola, è stata successivamente pulita dalla ghiaia e dal fango da parte degli operai del comune e la viabilità alla contrada era tornata normale. Resta il danno per gli agricoltori, che temono altre esondazioni del torrente qualora le piogge dovessero continuare.

Da qui è partita la richiesta al consorzio Alta Pianura Padana per un sopralluogo urgente. Nessun problema di tracimazione corre, invece, il tratto del Poscola più a sud in prossimità della zona industriale, che è stato oggetto di un grosso e costoso intervento di bonifica negli anni scorsi. A.C.

**«Noi alpini, alfieri dell'Italia unita»**

Home Cronaca

I PROTAGONISTI. Autorità sul palco, il Paese reale lungo le strade

Galvanin: «E la "mini-naja" garantirà il ricambio»

10/05/2010 e-mail print

Il presidente della provincia Attilio Schneck circondato da numerosi sindaci durante lo sfilamento **BERGAMO**

Sul palco d'onore l'Italia della politica che stringe mani e fa il tifo per le sezioni che sfilano. Sulle strade gremite il Paese reale che mangia un panino con la porchetta in un giorno che sa da gita nazionale.

A Bergamo, come fu a Bassano e ad Asiago, l'Italia è allo specchio e si vede bella. Il ministro della Difesa Ignazio La Russa è il più contento di tutti, in mattinata sul palco saluta gli alpini uno ad uno. Il sorriso è smagliante. Poco più in là Antonio Di Pietro, in piedi ad osservare l'Italia lontana dai salotti e dalle baruffe. Nel pomeriggio l'arrivo di Guido Bertolaso, capo della Protezione Civile salutato come una pop star.

Tutto il resto ha il segno della normalità, il volto di gente comune che è venuta qui per farsi abbracciare dall'unica certezza che esiste: un cappello, una storia. Gli alpini hanno poche regole, ma che valgono più di un dettato costituzionale. Solidarietà pratica e fratellanza vera. Il resto sì che è retorica.

ITALIA UNITA. Come la diatriba sull'Unità d'Italia e i festeggiamenti per i 150 anni. L'Italia di Bergamo, dei 500 mila alpini e delle 12 mila Penne Nere beriche, sta dalla parte della bandiera unica ed indivisibile.

«Gli alpini sono con l'Unità d'Italia, la nostra bandiera è quella italiana - spiega Giuseppe Galvanin presidente dell'Anabera - . È l'unico modo per essere davvero solidali e dire grazie ai nostri veci». Patti chiari e amicizia lunga. «Nella nostra sede di politica non si parla - spiega Bruno Bertoldo capogruppo di Lisiera-Bolzano Vicentino - ma quello che vuole la gente oggi è il federalismo, l'unità del Paese non è in discussione da parte degli alpini. I problemi sono altri». «Certo è - irrompe Antonio Mondardo, assessore provinciale della Lega e sindaco di Grancona giunto per sfilare - che in questi giorni abbiamo visto la fierezza del Nord accompagnata dal simbolo della Penna Nera». Una delle poche donne sindaco presenti, fascia tricolore e una scorta speciale, il gruppo di alpini con cui è giunta a Bergamo. Luigina Crivellaro, sindaco di Zovencedo ha sfilato a Trieste nel 2004 e sulla paternità dell'alpino taglia corto: «Gli alpini sono di tutti, la loro generosità arriva ovunque, da Nord a Sud».

LA MINI NAJA. Ma è la questione della "mini naja" a tenere banco. Gianfranco Lotti e Graziano Costa, della sezione di Arcugnano, fanno i conti con l'età media del loro gruppo, un inesorabile 60 che combatte contro il ricambio generazionale. Ecco perché il servizio di naja per i più giovani porterebbe un duplice beneficio: «Bisogna avvicinare i ragazzi ai valori degli alpini e fare in modo che il loro servizio sia utile, non ha senso come accadeva ai tempi nostri marciare per far passare il tempo».

I veci, quelli della Grande Guerra, quelli raccontati da Bedeschi non ci sono più, gli alpini di oggi sono quelli che hanno fatto il militare, da Sassari a Belluno. E sembra un secolo. «Stiamo lottando - spiega Galvanin - per un passaggio generazionale, l'ultima battaglia da combattere». Senza alpini, l'Italia di domani rischia di perdersi.E.M.

***Nasce uno sportello per il mondo del volontariato***

MONZA pag. 8

PROGETTO SPERIMENTALE L'IDEA È SOSTENUTA DAL COMUNE E DAL CIESSEVI, IL SERVIZIO È APERTO IL VENERDÌ POMERIGGIO

ASSISTENZA Sono 1.600 i giovani che si sono fatti avanti come volontari in vista degli Special olympics HA APERTO i battenti nei giorni scorsi lo Sportello per il volontariato. Si tratta di un progetto sperimentale a quattro mani tra Comune (assessorato alle politiche giovanili) e Centro servizi volontariato. È aperto tutti i venerdì dalle 16 alle 19 (fino a maggio 2011) presso lo sportello Giovani, sotto i portici di Piazza Carducci. I giovani fruitori potranno ottenere informazioni su tutte le iniziative in calendario sul territorio relative al volontariato (giornate del volontariato, manifestazioni cittadine, scambi, gemellaggi, concorsi, progetti europei promossi per i giovani). L'obiettivo, come spiega l'assessore alle politiche giovanili Martina Sassoli, è offrire ai giovani di Monza e Brianza il valore dell'esperienza del volontariato come opportunità di crescita e di acquisizione di competenze e conoscenze in ambito non formale. Si valorizzano così i giovani, mettendoli a servizio della comunità. I ragazzi verranno messi alla prova tra poco. In tutto oltre 1.600 volontari hanno risposto all'appello lanciato lo scorso anno dal comitato organizzatore dei giochi nazionali estivi Special Olympics che si terranno a Monza dal 28 giugno al 4 luglio. Si tratta della più importante manifestazione sportiva italiana dedicata agli atleti con disabilità intellettiva. Mille ragazzi, provenienti dalle scuole superiori di Monza e della Brianza, hanno aderito all'iniziativa e si ritroveranno il 16 maggio all'istituto Mapelli per il primo momento di formazione cui seguirà il 6 giugno lo stage pratico nei sette campi di gioco. Dal mondo dell'impresa si sono aggiunti circa altri 100 volontari provenienti da alcune importanti aziende del territorio, attraverso progetti mirati di volontariato d'impresa. Altri volontari arriveranno dal mondo dell'associazionismo (Protezione Civile, Agesci, Casa del Volontariato, oratori di tutta la Brianza ecc). Ai Giochi Nazionali prenderanno parte circa 1.700 atleti. C.B. Image: 20100511/foto/541.jpg

***Le Penne nere lariane Orgoglio lungo 90 anni***

COMO E PROVINCIA pag. 5

Passione e commozione con l'Ana di Como

di MARCO PALUMBO COMO VISTA da dentro la grande sfilata di Bergamo, persino le due ore e mezza d'attesa sotto la pioggia battente sono sembrate correre via serenamente. L'83esima Adunata nazionale degli Alpini, quella delle 500 mila Penne nere e dei record sbriciolati per dirla con il presidente nazionale dell'Ana (Associazione nazionale alpini) Corrado Perona, va in archivio con tanti piccoli-grandi spunti comaschi. A COMINCIARE dal ricordo commosso del beato don Gnocchi, il cui motto (uno dei tanti) è stato immortalato in uno striscione in bella mostra durante la sfilata delle penne nere comasche. Moltissimi degli oltre tremila alpini giunti da Como e provincia hanno reso omaggio all'urna del coraggioso cappellano della Tridentina, esposta per cinque giorni presso la cattedrale di Sant'Alessandro, nella città alta. E poi l'omaggio floreale a Bergamo "Città dei 1000", a cura del Gruppo Alpini di Griante. OMAGGIO che ha aperto secondo tradizione la sfilata del "Como". Dietro, tante, tantissime Penne nere, accompagnate dalle note di tre fanfare alpine: Asso, Olgiate Comasco e Alto lago. Due ore e mezza di serena attesa in compagnia della pioggia caduta da metà pomeriggio: il via dei comaschi (molti i familiari al seguito sulle tribune e lungo il percorso, con degno corollario di cori e applausi d'incitamento) alle 19.10. In mezzo tante storie e tantissimi ricordi alpini. Le prime Penne nere lariane sono state segnalate a Bergamo già giovedì mattina. E poi il presidente dell'Ana di Como, Achille Gregori. Per lui moltissime strette di mano e frasi rassicuranti. «Ogni adunata, una nuova emozione», ha detto a uno dei tanti alpini incontrati durante questa intensa domenica. «La pioggia? Gli alpini sono abituati a qualsiasi difficoltà», ha aggiunto, guardando il cielo a pomeriggio inoltrato. Gregori ha inoltre ricordato l'impegno degli alpini comaschi in più settori, tra cui la Protezione civile. Momenti di forte emozione, attorno a mezzogiorno, con il passaggio delle Frecce Tricolori. «Vedere il Tricolore è sempre un'esperienza emozionante a qualsiasi età», ha ricordato un "vecchio" alpino comasco, con tantissime Adunate nazionali alle spalle. Forte il legame tra alpini e territorio. Tra i primi a sfilare per il "Como" una ventina tra sindaci e amministratori, tutti con fascia tricolore (alcuni, anche con trascorsi alpini). Per l'Ana di Como, il 2010 è l'anno in cui si celebra il 90esimo di Fondazione. Appuntamento che avrà il suo momento più importante il 19 e 20 giugno prossimi con il Raduno Sezionale. La macchina organizzativa è in moto già da tempo. L'appuntamento con l'Adunata nazionale è per il maggio 2011 a Torino.

***Chiediamo maggior potere nella gestione dei fondi***

LECCO: PRIMO PIANO pag. 3

VARENNA GLI ASSESSORI ALLA PROTEZIONE CIVILE HANNO CONSEGNATO AL PIRELLONE UN MEMORANDUM

VARENNA UN MEMORANDUM con richieste precise. Gli assessori alla Protezione civile dell'Upl, coordinati dall'assessore lecchese Franco De Poi, hanno consegnato questo documento al neo assessore regionale Romano La Russa al termine della riunione svoltasi a Villa Monastero. Una delle prime questioni affrontate è la gestione dei fondi, in particolare i nove milioni di euro recentemente stanziati per gli eventi del luglio 2009, per cui le province hanno chiesto un maggior coinvolgimento nella scelta di utilizzo di queste risorse. «Le province - ha spiegato De Poi - sono a stretto contatto con la realtà territoriale, per questo chiediamo che nella scelta di come utilizzare queste risorse, di quali interventi fare prioritariamente gli enti locali siano ascoltati. Destinare questi fondi in modo oculato e mirato è importante perché i soldi sono purtroppo sempre meno di quelli che servono e quindi cercare di investire nel migliore dei modi diventa sempre più importante». NEL MEMORANDUM si sollecita quindi la regione affinché le province abbiano un ruolo di coordinamento territoriale più radicale, ma anche che «l'impegno, da eccezionale divenga costante, dando continuità a interventi pur di straordinaria qualità e quantità, anche in termini di prevenzione e pianificazione». L'Upl chiede al Pirellone un «costante, completo e metodico coinvolgimento programmatico strategico delle province» nelle scelte di Protezione civile. Upl analizza a fondo le questioni connesse alla Protezione civile fino a chiedere che «il tavolo interdirezionale di Regione Lombardia per l'assegnazione dei fondi post emergenza, dedicato alla definizione dei criteri di riparto dei fondi assegnati per le calamità, venga integrato anche dai rappresentanti delle province territorialmente interessate». L'assessore regionale La Russa rivolgendosi agli omologhi provinciali ha dato ampie garanzie: «Credo che le richieste contenute in questo documento siano in larga parte condivisibili. Ho assunto l'incarico di assessore regionale alla Protezione civile da un paio di settimane quindi il mio primo passo è quello di ascoltare le richieste del territorio e in particolare delle province. Credo che riuscire a lavorare in sinergia dando sempre più importanza e peso agli amministratori locali sia la strategia giusta per operare al meglio per la protezione del territorio». LA RUSSA ha voluto sottolineare il ruolo delle province precisando che «in emergenza la velocità d'intervento è prioritaria e per questo l'ente più vicino è in grado di gestire al meglio l'accadimento, allo stesso modo la prevenzione passa attraverso una profonda conoscenza del territorio che ha quindi chi abita in questo ambito. Per questo credo che le vostre richieste siano legittime e mi confronterò con i dirigenti e i funzionari regionali per analizzare il tutto e dare risposte alle vostre aspettative». Il neo assessore regionale non ha però nascosto le difficoltà affermando: "Gli interventi da fare in emergenza e non sono tanti e purtroppo le risorse a disposizione non sono quante vorremmo».

***MASSIMA allerta su tutto il territorio per il rischio idrogeologico connesso alle continue e forti...***

LECCO: PRIMO PIANO pag. 2

MASSIMA allerta su tutto il territorio per il rischio idrogeologico connesso alle continue e forti precipitazioni. La Protezione civile sta monitorando le zone a rischio smottamento e il livello dei fiumi. Purtroppo le previsioni meteo non sono buone per il resto della settimana e il timore è che si possano innescare nuovi eventi franosi. Nel frattempo sono sotto controllo i recenti smottamenti avvenuti sul territorio del Comune di Premana.

***Sotto controllo da parte della Protezione civile e dei tecnici impegnati in questi mesi su tutto il ...***

LECCO: PRIMO PIANO pag. 3

Sotto controllo da parte della Protezione civile e dei tecnici impegnati in questi mesi su tutto il territorio a partire da Pino di Varenna dove si è staccata la grande frana che ha invaso la superstrada 36. Verifiche anche in Valsassina, soprattutto a Cortenova.

***Targa all'Alpino dei raduni***

BRIANZA MERATE pag. 6

Ferruccio Amonini dal 2000 cura servizio d'ordine

CERNUSCO LOMBARDONE

di DANIELE DE SALVO CERNUSCO LOMBARDONE DAL 2000 ininterrottamente partecipa al servizio d'ordine delle adunate nazionali delle penne nere. Ma è dal 1983 che Ferruccio Amonini, 47 anni di Cernusco Lombardone, non si perde neppure una sfilata degli alpini. Prima vi ha assistito come semplice partecipante, poi appunto come volontario incaricato di vigilare sul buon esito della manifestazione. Una costanza che gli è valsa anche il riconoscimento ufficiale da parte del presidente italiano dell'Ana Corrado Perona che domenica pomeriggio, durante il grande evento di Bergamo, gli ha consegnato personalmente una targhetta di ringraziamento e un libro commemorativo. «È stata una bella soddisfazione - commenta quello che tutti ormai conoscono con il soprannome "Alpino" a testimonianza dell'attaccamento che nutre verso il corpo speciale di fanteria -. Sono emozionato di aver ricevuto un simile segno di gratitudine da parte del nostro presidente e davanti ad almeno duecentocinquanta colleghi». MA OLTRE che del servizio d'ordine si è occupato pure delle trasmissioni e delle comunicazioni radio del grande evento che ha richiamato mezzo milione di militari presenti e passati. Una mansione anche questa che svolge da parecchio, da sette anni per l'esattezza. «In realtà anche in questo settore ho cominciato nel 2000, sempre a Cremona - racconta - ma per un breve periodo i vertici dell'organizzazione hanno preso in mano la cosa. Poi però ci hanno contattato nuovamente e affidato definitivamente l'incarico». Con lui anche il maresciallo Guido Chirichetti, guida del gruppo lecchese, Corrado Bartolo di Merate e Silvano Riva di Robbiate. Sono tutti radiomatori certificati che hanno seguito specifici corsi di formazione e dovuto sostenere gli esami previsti per legge. Inoltre hanno allestito direttamente con le proprie mani il furgone che funge da centrale operativa. DELLA SFILATA dei colleghi provenienti da tutta Italia possono vedere ben poco, ma senza questa speciale unità della Protezione civile dell'Ana provinciale lecchese l'adunata degli alpini non avrebbe luogo. «È sempre impegnativo - prosegue Amonini -. Si lavora molto e si riposa poco. In più quest'anno purtroppo ci sono messi pure il freddo e la pioggia. Sono stati tre giorni molto impegnativi. Abbiamo cominciato venerdì mattina per terminare domenica sera. Sono arrivato a casa dopo mezzanotte, con dodici ore di sfilata incessante. Ma non importa, è stata una grande soddisfazione». Archiviata una sfilata adesso è quasi tempo di pensare già alla prossima, alla 84esima adunata che si svolgerà a Torino. Lui sicuramente ci sarà.



*A Bergamo veci da Legnano e Bià*

LEGNANESE CASTANESE pag. 8

Decine di penne nere a far festa con vino e gorgonzola

## IL RADUNO NAZIONALE DEGLI ALPINI

TRA LE novantamila penne nere che hanno sfilato per Bergamo, partecipando all'ottantatreesima adunata nazionale degli alpini, hanno risposto all'appello anche "veci" e "bocia" del Gruppo alpini di Legnano. Con il capogruppo Giorgio Piccioni si sono ritrovati nella città dei Mille, con una scelta significativa a pochi giorni dalla ricorrenza di Quarto che ha dato inizio ai festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, una quarantina di alpini legnanesi in congedo. Legnanesi che non hanno mai dimenticato i tempi della naja e che proseguono nell'impegno con la locale sezione dell'Associazione nazionale alpini, coltivando i valori patriottici e della propria specialità. «Come ogni anno - racconta Giorgio Piccioni - anche questa adunata nazionale ti carica di energie, di emozioni: riabbracci vecchi amici, sfilì assieme ad una marea di "veci" e "bocia", tutti uniti dal Tricolore e dalla penna sul cappello». La giornata di domenica è stata come sempre "campale", tra fanfare che scandivano il "Trentatrè", inno ufficiale degli alpini e labari carichi di medaglie al valor militare e non solo: «La nostra partecipazione alla sfilata era prevista per le 17.30 e invece considerato il massiccio afflusso da ogni parte d'Italia e come tradizione anche dall'estero, siamo rimasti in "ammassamento" sino alle 19 per poi "marciare" sotto l'acqua». Ma ci vuole ben altro per fermare lo spirito di un alpino: «Per noi questa è la festa che aspettiamo tutto l'anno, ripromettendoci sempre quell'impegno concreto per la nostra patria. Là dove occorre la solidarietà, gli alpini sono sempre pronti a rimbocarsi le maniche. Alle emergenze di protezione civile o a qualsiasi altra esigenza che riguardi la società o le istituzioni, rispondiamo sempre sull'attenti: "Signorsì, noi ci siamo", portiamo in segno di saluto la mano alla visiera del cappello e ci mettiamo subito al lavoro». ANCHE il Gruppo di Legnano ha contribuito alla costruzione del villaggio di Fossa nei pressi dell'Aquila: "Adesso dobbiamo però impegnarci anche per la costruzione di una chiesa perciò d'ora in avanti ogni nostra iniziativa sarà finalizzata a questo obiettivo". Da giugno a settembre, ogni sabato sera la sede di via Colombes sarà aperta per momenti conviviali tra salamelle e ottimo vino, a metà luglio è prevista una grande grigliata di pesce e a settembre appuntamento con la classica festa dell'uva. «Di recente - conclude Piccioni -, particolare soddisfazione ci ha dato l'allestimento dei banchetti per la raccolta fondi a favore di "Telefono Azzurro" in piazza San Magno. I legnanesi hanno come sempre risposto puntualmente». E C'ERANO anche le Penne nere di Abbiategrasso, che hanno servito gorgonzola e pane giallo. Così, tra brindisi, risate e una profumata fetta di gorgonzola, gli Alpini di Abbiategrasso hanno festeggiato la vigilia della grande adunata. «Ogni adunata è un'emozione immensa - racconta Alfonso Latino, che ha partecipato alla manifestazione bergamasca insieme a una trentina di Penne nere abbiatensi -. E' stata l'occasione per rinsaldare l'amicizia che ci lega da anni con gli alpini di altre regioni. Così sabato sera abbiamo brindato insieme alle Penne dell'Abruzzo, con cui abbiamo lavorato in occasione del terremoto, agli amici valdostani e con quelli friulani di Susans, con cui siamo legati da almeno 30 anni». Michele Azzimonti e Luca Di Falco

***Il Po si è abbassato Riaperta la via Emilia***

PRIMO PIANO pag. 3

**FIUMI ADDA SOTTO LA SOGLIA DI ALLERTA**

SAN ROCCO AL PORTO DOPO CINQUE GIORNI di black out la circolazione lungo la via Emilia tra San Rocco al Porto e Piacenza ieri è tornata alla normalità. Le sbarre degli accessi al ponte galleggiante provvisorio realizzato dall'Anas per limitare i disagi che si erano venuti a creare con il crollo del 30 aprile 2009 del vecchio ponte della statale 9, sono tornate ad alzarsi alle 5. A quell'ora l'acqua del Grande Fiume, che nei giorni scorsi era arrivata a sfiorare quota 6 metri, era tornata proprio di poco al di sotto dei 3 metri e 50 centimetri rispetto allo zero idrometrico, la "soglia limite" fissata dalle autorità oltre la quale viene disposta l'inaccessibilità sul ponte perchè troppo pericoloso. Alle 5 il livello del Po era di 3 metri e 48 centimetri. Il corso d'acqua nelle ore successive ha proseguito la sua discesa, pur sempre in maniera molto lenta. Alle 6 il livello era arrivato a 3 metri e 45 centimetri. Solo alle 7 e mezza la situazione è cambiata con altri 3 centimetri in meno (3,42). Poi stallo ancora per diverse ore, conseguenza anche delle precipitazioni piovose della mattinata. Solo alle 9,30 il livello del Po è arrivato a un più tranquillo 3 metri e 38 centimetri. ALLE 11,30 altro piccolo passo indietro che ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai rappresentanti degli enti locali: il Grande Fiume è arrivato a 3 metri e 35 centimetri sullo zero idrometrico. Alle 14 si è arrivati a 3 metri e 32 e alle 15,30 a 3 metri e 29. «Il passaggio dei veicoli sul ponte galleggiante è ripreso in modo regolare ha spiegato ieri pomeriggio il sindaco di San Rocco Giuseppe Ravera (nella foto) . Non abbiamo i dati precisi, ma stimiamo che oggi (ieri per chi legge, ndr) i transiti si siano attestati più o meno a quota 10 mila. Ormai gli automobilisti della zona sono abituati e ben informati: appena vedono che non ci sono i segnali della viabilità interrotta, si dirigono verso il ponte galleggiante senza problemi». «ANCH'IO sono passato sopra la struttura e mi è sembrata solida come prima dell'arrivo della piena aggiunge . Adesso attendiamo l'evoluzione del tempo dei prossimi giorni. Dalla regione Lombardia ci è già giunto un avvertimento del possibile arrivo di criticità. Staremo a vedere. Non temo molto le piogge che si dovessero riversare sulla Bassa. Una eventuale nuova chiusura del ponte galleggiante sarebbe conseguenza del maltempo nel nord-ovest della Lombardia e nel Piemonte». Sul fronte dell'Adda a Lodi, invece, la situazione appare sempre tranquilla, all'interno di parametri ritenuti di normalità. Il Consorzio Muzza ha sospeso l'attività di monitoraggio dopo che il fiume alla fine della scorsa settimana è sceso sotto i 15 centimetri sullo zero idrometrico. Sarà comunque riattivato nel momento in cui arrivasse un segnale di pericolo da parte del sistema regionale di protezione civile. Tiziano Troianello

***PROTEZIONE CIVILE Bertolaso attacca: «Non scappo e non mi dimetto»***

CRONACHE pag. 14

ROMA «NESSUNA FUGA anzi tempo, nessun abbandono improvviso né dimissioni anticipate». Guido Bertolaso appare deciso: resterà alla Protezione civile fino alla fine dell'anno anche se, dicono le voci, la tentazione di mollare è forte. L'aveva già avuta alla fine del 2008 poi il terremoto dell'Aquila e le pressioni del premier l'avevano convinto. Oggi non ci sono emergenze e non c'è neanche la pressione del governo per il quale, forse, il capo della Protezione civile è divenuto di ingombro. A pesare, le ripetute cadute di stile di «mister Pc» culminate con la conferenza stampa-show a palazzo Chigi e l'infelice battuta su Bill Clinton. Al suo posto Franco Gabrielli, capo del Sisde ai tempi del governo Prodi, che il consiglio dei ministri nominerà vice a breve.

**«Il patto di stabilità così non va Bisogna modificarlo subito»**

CRONACHE pag. 17

**L E PROVINCE LOMBARDE AL PIRELLONE**

VARENNA (Lecco) LE PROVINCE lombarde a Varenna per definire le linee guida dei rapporti con il Pirellone.

Presidenti e assessori alla Protezione civile hanno messo a fuoco i termini di confronto e prodotto un documento il cui titolo è esplicativo: «Patto tra la Regione Lombardia e l'Unione province lombarde per rendere il sistema Lombardia modello e motore di sviluppo sostenibile del paese». Il vice presidente Upl Vittorio Poma ha guidato i lavori, tra gli altri erano presenti i presidenti di Milano Guido Podestà, di Sondrio Massimo Sertori e di Lecco Daniele Nava. «Questo incontro è servito sottolinea Nava per chiedere diverse cose alla Regione su una serie di temi importanti. L'occasione è fondamentale anche per discutere su varie questioni tra noi presidenti, per scambiarsi opinioni e per trovare una linea comune sulle problematiche che dobbiamo affrontare, per avere una voce comune in Regione». Sul tavolo questioni delicate come il patto di stabilità che i presidenti provinciali chiedono «di modificare urgentemente», ma anche temi come gli Ato (ambiti territoriali ottimali) e i trasferimenti finanziari. Mentre i presidenti affrontavano i vari temi, gli assessori provinciali alla Protezione civile coordinati dal responsabile regionale Upl Franco De Poi, stilavano un documento per l'assessore regionale Romano La Russa in cui sono state elencate diverse richieste. «NEL MEMORANDUM spiega De Poi facciamo presente che le province sono a stretto contatto con la realtà territoriale, per questo chiediamo che nella scelta di come utilizzare le risorse, di quali interventi fare prioritariamente gli enti locali siano ascoltati. Destinare questi fondi in modo oculato e mirato è importante perchè i soldi sono purtroppo sempre meno di quelli che servono e quindi cercare di investire nel migliore dei modi diventa sempre più importante». La Russa, alla sua prima uscita ufficiale, ha risposto: «Sono richieste condivisibili, che terrò in seria considerazione. Ritengo il vostro ruolo prioritario soprattutto in un campo come la Protezione civile in cui essere vicini all'emergenza è fondamentale». Stefano Cassinelli

***In Abruzzo 124 volontari dell'Ana***

VALTELLINA: PRIMO PIANO pag. 2

**PROTEZIONE CIVILE**

NON POTEVA mancare un pensiero al terremoto in Abruzzo. «Il 2009 è stato profondamente segnato da quel fatidico 6 aprile in Abruzzo, colpito dal tragico terremoto che tanti lutti e disastri ha causato in quella martoriata terra di profonde tradizioni alpine - afferma Ettore Leali, presidente della sezione di Sondrio -. Subito è scattata l'opera solidale dell'intero Paese e gli alpini non potevano essere da meno - continua -. Anche la nostra Sezione non ha mancato all'appello e già nel pomeriggio di quel tragico 6 aprile la prima squadra, capeggiata dal sempre solerte Nucleo di Protezione civile di Caspoggio, era presente sul posto. Da quella data si sono incessantemente susseguite altre partenze così che, a metà novembre sono assommate a quasi mille duecento le giornate lavorative prestate dai volontari della Sezione. Più precisamente il nostro intervento ha contato 1169 giornate lavoro; sono stati coinvolti complessivamente 124 volontari di cui 113 uomini e 11 donne di 23 Nuclei e Gruppi. Effettuati 166 turni settimanali al 21 novembre 2009». S.Z.

***protezione civile finita l'era-bertolaso***

- Prima Pagina

ROMA. Alla Protezione civile finisce l'era-Bertolaso. «Nessuna fuga, né dimissioni: solo largo ai giovani».

A PAGINA 7

***sopralluogo della protezione civile dopo la frana tra forgaria e cornino***

- Udine

FORGARIA. L'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi ha confermato ieri al sindaco di Forgaria nel Friuli, Pierluigi Molinaro, un pronto intervento della Protezione civile del Friuli Vg sulla frana che negli scorsi giorni si è manifestata lungo la strada provinciale 22 tra Forgaria e la frazione di Cornino. Nella mattinata di ieri, infatti, i tecnici regionali, a seguito della segnalazione del primo cittadino di Forgaria all'assessore regionale Riccardi e al vicepresidente della Provincia di Udine dell'attivazione di un movimento franoso che si era "innescato" già da qualche giorno anche a seguito del perdurare delle piogge in quell'area hanno riscontrato una frana a monte della provinciale 22, poco sotto il cimitero dell'abitato di Cornino, che ha scaricato numerosi detriti e alcuni alberi sulla carreggiata. La Protezione civile regionale, nel sopralluogo, ha potuto verificare che al di là del materiale che negli scorsi giorni ha parzialmente invaso la sede stradale (già ripulita dal personale della Provincia) esiste la possibilità che altri massi e altri alberi possano interessare la provinciale, mettendo in pericolo l'incolumità delle persone in transito. Il sindaco Molinaro ha sottolineato di aver già richiesto alla Provincia di Udine l'emissione di un'ordinanza per l'istituzione di un senso unico alternato lungo la direttrice tra Forgaria e Cornino.

***esercitazione antisismica alla scuola elementare***

Farra. I volontari della Protezione civile hanno organizzato una simulazione che ha coinvolto anche gli alunni

FARRA. La squadra comunale dei volontari della Protezione civile di Farra ha organizzato un'esercitazione di simulazione di intervento in caso di evento sismico alla scuola primaria di Farra d'Isonzo, coinvolgendo un'ottantina di alunni delle classi elementari e i loro insegnanti.

Gli alunni, coordinati dai volontari, hanno seguito le istruzioni operative in caso di allarme terremoto, imparando quali procedure eseguire per l'evacuazione delle classi e dell'istituto.

Al termine dell'esercitazione, che ha suscitato grande interesse, gli alunni della classe quinta hanno assistito alla proiezione di un filmato sull'esperienza del terremoto del Friuli, consegnato dalla squadra comunale di Protezione civile. «In ricordo dell'anniversario del sisma che il 6 maggio del 1976 ha colpito il Friuli, la Protezione civile regionale ha promosso la divulgazione della sicurezza nei confronti degli eventi sismici, attraverso le associazioni esistenti sul territorio. La sezione di Farra non ha voluto mancare a questo appuntamento che si rinnova annualmente, al fine di informare i cittadini, anche attraverso la scuola, sui comportamenti da adottare in caso di sisma – ha sottolineato l'assessore comunale Massimo Simsig nel corso dell'esercitazione –. Per questo ringrazio il coordinatore e tutti i collaboratori che operano sul territorio e si rendono disponibili in casi di bisogno, come lo hanno dimostrato in occasione degli eventi sismici che hanno colpito in più occasioni alcune regioni italiane».

L'amministrazione comunale di Farra ha messo a disposizione dell'Istituto scolastico strutture collaudate che rispettano i criteri di antisismicità, all'interno della zona sismica individuata dalla Regione, grazie a interventi di manutenzione straordinaria eseguiti e completati lo scorso anno. (il.pu.)



***bertolaso vicino all'addio. lui: nessuna fuga***

Ieri l'alto funzionario ha chiarito che non intende dare le dimissioni, ma che si tratta di un avvicendamento già programmato

«Avrei voluto lasciare l'incarico prima dell'Aquila»

Dopo l'estate potrebbe lasciare la Protezione civile nelle mani di Franco Gabrielli

LA RIVELAZIONE

di PAOLO CARLETTI

ROMA. Si sta per chiudere l'era Bertolaso alla Protezione civile. Il sottosegretario è intenzionato a lasciare presto, e già si conosce il nome del suo successore, Franco Gabrielli attualmente prefetto all'Aquila. Si parlava di dicembre, ma da qualche giorno le voci si rincorrono e indicano settembre, se non addirittura inizio estate, cioè un mese o giù di lì.

«Già mesi fa dissi di voler lasciare la Protezione civile», ha detto ieri Bertolaso. Poi mi fu chiesto di rimanere vista l'emergenza per il terremoto dell'Aquila. Ora che al dipartimento è arrivato il mio vice penso di poter lasciare». Bertolaso ieri era a Montaguto, provincia di Avellino, per un sopralluogo sulla frana che rende difficili i collegamenti tra Campania e Puglia, e ha colto l'occasione per chiarire la sua posizione. Anche perché le voci sulle sue dimissioni in questi giorni si sono accavallate intrecciandosi con le continue rivelazioni che arrivano dall'inchiesta di Perugia sul G8, nella quale è indagato per corruzione.

«Nessuna fuga anzi tempo, nessun abbandono improvviso, né dimissioni anticipate» ha specificato Bertolaso, anche se le ultime vicissitudini hanno nuovamente indebolito la sua posizione.

La battuta su Clinton durante la conferenza stampa, i soldi versati dal costruttore Anemone alla moglie per lavori al Salaria Village che fa il paio con gli incarichi al cognato per il G8 alla Maddalena, ma soprattutto la mancata archiviazione dei magistrati di Perugia che continuano ad indagare su di lui, hanno fatto nuovamente scendere al minimo le "quotazioni" di Bertolaso. Su tutto questo pesa anche la decisa presa di distanza del governo dopo la battuta sul «problema in comune con Clinton che si chiama Monica», in riferimento ai massaggi al Salaria Village e al sexgate che investì la Casa Bianca all'epoca della presidenza Clinton. Bertolaso è uno dei preferiti di Berlusconi, ha sempre avuto carta bianca nella «strategia dell'emergenza», ma il rapporto potrebbe non essere più così saldo come qualche mese fa, quando il sottosegretario e il premier venivano identificati nella "ditta B&B".

Ecco dunque l'avvicendamento, in attesa di conoscere che piega prenderà l'inchiesta di Perugia, dopo nove anni (dal 2001) a capo del dipartimento. «Sono anni che sostengo la necessità di immaginare tempi definiti - ha aggiunto ieri Bertolaso - per chi riveste compiti di grande responsabilità a livello istituzionale. Ecco perché dalla fine del 2008 ho chiesto di affidare ad altri il privilegio di servire il Paese come capo della Protezione civile. Il terremoto dell'Aquila ha fermato le lancette dell'orologio, che oggi - ha concluso - possono rimettersi in moto».

Le continue esternazioni di questi ultimi giorni fanno pensare a una soluzione a breve, tanto che Emma Bonino ieri da Radio Radicale ha commentato: «Dipende da come si evolve il dossier, non è detto che a settembre ci arrivi. Le dimissioni le aveva già offerte, e la conferenza stampa che ha fatto l'ha iniziata dicendo che si augurava che la sua posizione fosse archiviata. Una strana conferenza stampa».

Il successore, Franco Gabrielli, toscano di Viareggio, ex poliziotto dell'antiterrorismo ed ex direttore del Sisde, è ora prefetto dell'Aquila. Il suo insediamento avvenne proprio nei giorni del terribile sisma.

*bonifica dall'eternit, lavori a buon punto*

- Gorizia

Interventi in discariche, nelle ex Scuderie vicine al Comune e nel vecchio deposito dei bus

**AMIANTO**

In un anno interessati tutti gli edifici pubblici e di proprietà dell'ente, fra cui anche la sede della Protezione civile

L'assessore Del Sordi ha esposto i risultati delle opere condotte con l'Ass dopo aver effettuato un censimento

**LASTRE**

Rimosse alla fine

di via degli Scogli

e nell'ecopiazzola

in via Sassari

Alcune discariche abusive, le ex scuderie a fianco del municipio, il nuovo edificio della Protezione civile e l'ex deposito degli autobus di piazzale Saba: sono questi alcuni degli interventi di bonifica dall'amianto effettuati negli ultimi mesi dal Comune. Dati del censimento alla mano, nei giorni scorsi la commissione ambiente ha fatto il punto della situazione.

A inquadrare il lavoro compiuto negli ultimi mesi è stato l'assessore comunale all'Ambiente, Francesco Del Sordi:

«Abbiamo esposto i risultati degli interventi effettuati nell'arco di un abbondante anno, dopo aver compiuto un accurato censimento. Sono stati interessati tutti gli edifici comunali e pubblici, cosa che ci ha permesso via via di portare alla luce altre situazioni. Quello a cui stiamo lavorando – si affretta a precisare – è un documento aperto, anche per tranquillizzare l'utenza, sulla base di una precisa volontà espressa dal consiglio comunale. Vorrei precisare che lavoriamo sempre a stretto contatto con l'Azienda sanitaria isontina, secondo una modalità che abbiamo concordato».

Dal resoconto del lavoro portato avanti emerge che sono state interessate alcune discariche, abusive e no: sono state rimosse le coperture di amianto dell'ecopiazzola di via Brigata Sassari e le lastre di eternit ritrovate in quattro discariche abusive. Inoltre, nell'ambito dei lavori di caratterizzazione dei rifiuti rinvenuti alla fine di via degli Scogli, a ridosso di Salcano, è stato evidenziato un cumulo di eternit, al momento ancora in fase di quantificazione.

Secondo le analisi del Comune, la situazione delle proprietà comunali appare confortante. Le vecchie scuderie del Comune, il nuovo edificio della Protezione civile e l'ex deposito degli autobus (e prima ancora dei tram) di piazzale Saba sono alcuni degli edifici che necessitano d'interventi. Per l'edificio a fianco del municipio i lavori sono tuttora in corso, secondo un progetto che è stato finanziato per 188 mila euro dalla Regione per la rimozione e lo smaltimento dei tetti.

La relazione fa riferimento anche alle modalità operative utilizzate, ovvero al fatto che il Comune sta operando a stretto contatto con l'Azienda sanitaria, con sopralluoghi congiunti. Il procedimento prende avvio da un esposto o segnalazione: il sopralluogo conferma la presenza dell'amianto, ma soltanto il proprietario può autorizzare l'Ass a entrare nella proprietà ed eseguire il campionamento.

Confermati i sospetti con un'analisi chimica, segue l'apertura di un procedimento, sotto forma di ordinanza del sindaco per la rimozione o la messa in sicurezza della copertura di eternit. Se questa non viene eseguita, si procede con l'attuazione del procedimento da parte del Comune, ma con addebito al proprietario del costo dell'operazione, aggravato dalla sanzione amministrativa secondo il codice di procedura penale.

Francesca Santoro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*draquila e la guzzanti fanno il pieno di spettatori*

L'evento. La regista ha presentato il documentario dedicato al terremoto che ha colpito l'Abruzzo. Alla realizzazione ha contribuito Ferdinando Vicentini Orgnani

Tutto esaurito ieri a Cinemazero, in molti non sono potuti entrare. Firma pordenonese tra i produttori

**IL FILM**

In programmazione  
per tutta la settimana  
al Centro studi

Tutto esaurito alla prima di Draquila, il docufilm di Sabina Guzzanti sul terremoto dell'Aquila come specchio della corruzione italiana, presentato ieri sera a Cinemazero con la partecipazione della regista in un tour che ha toccato prima Udine, quindi Pordenone e, infine, nella tarda serata di ieri, Padova. «Seicento spettatori nelle due proiezioni di ieri – fa i conti Andrea Crozzoli, di Cinemazero, che ha fatto le domande alla Guzzanti – e una fila considerevole di persone che non sono potute entrare. Abbiamo aperto la biglietteria alle 16 e alle 17.15 era già tutto esaurito. Da allora un'ininterrotta sequenza di telefonate e di arrivi di persone che non abbiamo potuto far entrare».

Un successo che ha anche un protagonista pordenonese, visto che uno dei produttori del docufilm è Ferdinando Vicentini Orgnani che ha seguito la realizzazione del documentario alla Michael Moore durata da luglio a marzo. «Una produzione con poche risorse – ha precisato la Guzzanti – visto che i soldi li ho messi io e in parte anche Vicentini Orgnani.

D'altronde sarebbe stato difficile trovare un produttore che ci finanziasse e non abbiamo cercato nemmeno di farlo».

Al pubblico di Cinemazero, che l'ha più volte applaudita, la Guzzanti ha parlato del messaggio del film, ovvero descrivere la situazione politica italiana attraverso la tragedia dell'Abruzzo. La tesi dichiarata dalla regista è l'uso strumentale che il premier Berlusconi ha fatto dell'evento per risalire nei sondaggi d'opinione. Il tutto con interviste non solo agli oppositori delle scelte fatte all'Aquila, ma anche alle persone, tra le quali molti terremotati, che esprimono un giudizio positivo sulla strategia del Governo.

Si parla dell'Aquila, quindi, ma non solo: anche del potere mediatico, della corruzione, degli scandali che hanno coinvolto la Protezione civile.

Nonostante il pressing di Crozzoli, la Guzzanti ha preferito glissare sulla mancata partecipazione del ministro Sandro Bondi al festival di Cannes, al quale Draquila è presente fuori concorso, e sulle accuse che le sono state rivolte. Una scelta precisa, per concentrare l'attenzione sui contenuti del film, salutato alla sua prima con un lungo applauso che ha accompagnato i titoli di coda.

In sala tanti cittadini comuni e poca politica: in prima fila, infatti, solo il consigliere regionale di Cittadini Piero Colussi, quasi la trasposizione di un'immagine contenuta nel docufilm, ovvero la tenda della sezione aquilana del Partito democratico costantemente chiusa.

Draquila sarà in programmazione per almeno tutta la settimana a Cinemazero. (ste.pol.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***amianto, molti lavori di bonifica***

Gorizia Il Comune ha fatto il punto della situazione con una relazione

Interventi in discariche, edifici e nell'ex deposito dei bus

**I SERVIZI IN CRONACA**

GORIZIA. Alcune discariche abusive, le ex scuderie a fianco del municipio, il nuovo edificio della Protezione civile e il deposito degli autobus di piazzale Saba: sono questi alcuni degli interventi di bonifica dall'amianto effettuati negli ultimi mesi dal Comune. Dati del censimento alla mano, nei giorni scorsi la commissione Ambiente ha fatto il punto della situazione: sono state interessate alcune discariche, abusive e no, sono state rimosse le coperture di amianto dell'ecopiazzola di via Brigata Sassari e le lastre di eternit ritrovate in quattro discariche abusive. Inoltre, nell'ambito dei lavori di caratterizzazione dei rifiuti rinvenuti alla fine di via degli Scogli, a ridosso di Salcano, è stato evidenziato un cumulo di eternit, al momento ancora in fase di quantificazione.

***elezioni, qualizza anticipa la sua giunta***

Cividale. Raffica di appuntamenti con i cittadini da parte dei candidati sindaco per la presentazione di liste e programmi

CIVIDALE. Walter Qualizza, alfiere della lista Fiamma Tricolore-Destra Sociale, sbandiera “il raggiunto pareggio di consensi con il candidato Balloch” e per confermare «la trasparenza che caratterizzerà il mandato amministrativo in caso di vittoria» presenta la sua giunta. Le deleghe a lavori pubblici, manutenzione, patrimonio, urbanistica, attività produttive sono destinate a Piercarlo Miliani, quelle a polizia municipale, pubblica sicurezza, viabilità, traffico, mobilità urbana a Nicola Degrassi; di ambiente, turismo, sport, protezione civile, servizi demografici ed elettorali si occuperebbe Stefano Quadrelli, di edilizia privata, bilancio, finanze, programmazione Stefano Salmè e di politiche sociali, scuola, pari opportunità, eventi e rapporti con la Casa per anziani Katia Salanitri. Il preannunciato assessorato a “sorpresa” verrebbe proposto al sindaco uscente Attilio Vuga, in segno di riconoscimento per il lavoro svolto sul fronte Unesco. Qualizza, da parte sua, si occuperà del monitoraggio della situazione dell'ospedale. Raffica di appuntamenti elettorali, intanto, a cinque giorni dal voto.

Due quelli previsti per oggi: si inizierà alle 20.30 al bar “Agli sportivi” di Borgo di Ponte, dove la coalizione di centro-destra (che replicherà mercoledì sera al bar “Da Remigio”, alle 18.30, e venerdì chiuderà la campagna al Caffè San Marco, dalle 17 in poi, sotto l'egida del ministro degli esteri Frattini) presenterà candidati e programma; il secondo incontro di stasera riguarda invece la lista “Rinascita”, guidata dal candidato sindaco Domenico Pinto: oggi appunto, mercoledì e venerdì, dalle 17 alle 21, in spazio Cortequattro si potrà ammirare la mostra di disegni “10 anni della nostra storia raccontati dalla matita di Luciano”, di Luciano Marcolini Provenza. E in vista delle amministrative del 16 e 17 maggio il Comune di Cividale rende noto che i certificati di accompagnamento e l'attestazione medica prevista per gli elettori fisicamente impediti o handicappati potranno essere richiesti gratuitamente oggi e mercoledì presso il Distretto sanitario di Cividale, dalle 9.30 alle 12.15, giovedì 13 al Distretto sanitario di Udine, sede di Feletto Umberto (dalle 9.30 alle 12.30), venerdì 14 al Distretto di Codroipo (9-12) e sabato 15 contattando il dottor Livio Rieppi (03331287715). L'ufficio elettorale sarà aperto da oggi a sabato 15 dalle 9 alle 19, domenica 16 dalle 8 alle 22 e lunedì 17 dalle 7 alle 15.

Lucia Aviani

***amianto e nitrati, sollecitata la bonifica***

Montereale. Temi ambientali al centro dell'incontro promosso dal centro-destra col sottosegretario Menia e l'assessore regionale De Anna

MONTEREALE. I temi ambientali hanno tenuto banco in un incontro promosso a Montereale dalle liste di centro-destra che sostengono il candidato sindaco Renato Borghese e tenutosi a palazzo Toffoli. Particolarmente qualificato il tavolo della presidenza che, con Borghese, ha visto presenti il sottosegretario all'ambiente del Pdl Roberto Menia, Massimiliano Fedriga, deputato della Lega Nord, e il collega Isidoro Gottardo, del Pdl, l'assessore regionale all'ambiente del Pdl Elio De Anna e il vicepresidente del consiglio regionale ed esponente dell'Udc Maurizio Salvador. Meno di trenta presenze, in sala con il sindaco di Maniago Alessio Belgrado, l'assessore regionale alla viabilità e protezione civile Riccardo Riccardi, il consigliere regionale del Pdl Paolo Santin.

Sin dall'introduzione Borghese ha focalizzato l'attenzione sull'inquinamento del territorio di Montereale da amianto, soprattutto il greto del Cellina, e da nitrati «per l'interramento di polli e non per l'uso dei pesticidi in agricoltura».

Sul tema dell'inquinamento da amianto, il sottosegretario Menia si è soffermato sul ruolo di vigilanza e tutela della salute pubblica da parte del ministero dell'ambiente. Menia ha sollecitato, per competenza, la giunta regionale a proporre una soluzione per attuare la bonifica del Cellina. De Anna si è soffermato sulla possibilità di rendere inerte l'amianto con le nuove tecnologie. «Non mi sento – ha affermato De Anna – di sparare addosso all'amministrazione comunale», che si è trovata di fronte a pareri opposti sulla bonifica dell'amianto, con l'Arpa che ammetteva di poterlo rimuovere e l'Ass contraria. Una soluzione, secondo De Anna, potrebbe essere la convocazione di una conferenza dei servizi. Importante anche la bonifica da piombo del campo di tiro a volo, a suo tempo valorizzato con il lavoro dei volontari. Salvador ha richiamato l'attenzione sui problemi ambientali legati allo sghiaimento del Cellina, soprattutto a monte di Montereale. Escluso categoricamente il trasporto su gomma, improponibile per tutti i centri della valle, vanno studiate, per Salvador, altre soluzioni, utilizzando e attrezzando anche le gallerie esistenti della vecchia centrale idroelettrica e trasportando gli inerti tramite la ferrovia Pedemontana.

Sigfrido Cescut

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***trentennale per il gruppo fuoristradistico***

- Gorizia

Un fine settimana “off road” per festeggiare il traguardo

GRADISCA. Per festeggiare i suoi primi trent'anni di vita, Il Gruppo fuoristradistico isontino “Alpe Adria” ha organizzato un week-end all'insegna del divertimento, dell'off-road e della solidarietà. Molti degli oltre 1.300 soci hanno voluto presenziare a questa rimpatriata del club e si sono ritrovati nella sede gradiscana del sodalizio per scambiarsi un saluto e ritirare il diploma e la t-shirt celebrativi.

Nel corso della domenica di festa i fuoristradisti, dopo l'immancabile pranzo comunitario, hanno intrapreso un percorso off-road molto semplice che li ha portati a visitare due importanti musei di auto e moto d'epoca. Nell'occasione il Gfi ha donato un completo treno di ruote fuoristrada a una missione che opera in Africa e che ne aveva manifestato l'esigenza attraverso i volontari isontini che operano in quelle terre. Soddisfazione per la riuscita della festa da parte del presidente Tiziano Godeas, che nel suo discorso di saluto ha ripercorso le tappe salienti di questi trent'anni d'attività: i raduni commissionati dalla Rusconi Editore (“La via delle malghe”, “Tra vapori e sapori” e “Passaggio a nord-est”, “Tra lupi e leggende”, “Cinque Terre e un'Alta Via”), quattro edizioni di “Sotto le stelle”, quattordici edizioni del “Raduno rosa” e alcune gare valide per il “Trofeo Alpe Adria”. Dal 2004 il Gfi organizza per Porsche Italia il raduno nazionale riservato ai modelli Cayenne, ma il fiore all'occhiello è il “Raduno internazionale 4x4 Città di Gradisca”, che nelle sue 25 edizioni ha visto la partecipazione di 13.227 veicoli (anche il Guinness dei primati ha menzionato l'evento) e la presenza di oltre 30 mila appassionati. Una parte del club si dedica inoltre al volontariato nella Protezione civile, all'insegnamento della guida sicura in 4x4, alle iniziative di solidarietà e ai temi dell'ecologia. (g.p.)

*andreis, ripulita la strada che porta alla malga fara*

- Pordenone

ANDREIS. Più di cento iscritti alla Protezione civile e alpini provenienti da tutta la provincia si sono riuniti ad Andreis. Coordinati dal referente provinciale Gianni Antoniutti, i volontari hanno ripulito i bordi della strada che porta alla malga Fara, luogo particolarmente amato dalla comunità della valle. Sotto la supervisione del vicesindaco Giovanni Tavan e della prima cittadina Franca Quas, il folto gruppo ha rimosso alberi caduti, tagliato l'erba nei fossi e asportato eventuali rifiuti. Il pranzo finale, offerto dall'amministrazione comunale, è stato preparato dai volontari della Pro loco di Andreis. Durante il momento conviviale sono stati toccati anche i temi della solidarietà, dell'impegno civile e del volontariato. I ringraziamenti di rito sono spettati alla Quas, che ha parlato «di un esempio per tutti e, in particolar modo, per i giovani». Il sindaco si è anche augurato che la via di accesso alla malga venga ora asfaltata: si tratta di un intervento già richiesto dal municipio ai colleghi della Comunità montana del Friuli occidentale e per il quale sono previsti specifici finanziamenti. «Questo angolo di territorio merita una maggiore promozione», ha commentato a conclusione dell'incontro la Quas. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



***oltre 800 bambini alle miniolimpiadi dello sport***

Tre giorni di iniziative per la manifestazione che ha coinvolto Manzano, San Giovanni al Natisone e Corno di Rosazzo

MANZANO. Pere, ciliegie, kiwi: sono i nomi delle squadre di bambini - oltre 800 in tre giorni di attività - che hanno partecipato quest'anno alla 3<sup>a</sup> edizione delle Miniolimpiadi, organizzate dalla Direzione Didattica di Manzano con le amministrazioni comunali di Manzano, San Giovanni e Corno, alle società sportive locali Manzanese Calcio, Centro Sedia Basket e Polisportiva Valnatisone 3, al Coni Udine - che ha messo a disposizione due esperti, il prof. Osgnach e la prof.ssa Conti - e alle associazioni dei genitori. Il riferimento alla frutta si lega alla prosecuzione del progetto di educazione alimentare dedicato alla merenda, alla frutta, tema che sarà affrontato il 28 maggio in una conferenza che concluderà il progetto. Causa maltempo, le attività si sono svolte nella palestra comunale del Polisportivo, ma l'organizzazione - che ha molto impegnato gli insegnanti guidati dalla maestra Carla Chiabudini - ha funzionato. L'evento è iniziato mercoledì con le classi IV e le V, giovedì 6 è proseguito con la partecipazione dei grandi delle scuole d'infanzia e delle classi prime, venerdì hanno chiuso le classi II e III. Tutti i bambini hanno ricevuto una medaglia a ricordo dell'evento: gli Assessori Stacco e Della Rovere, il Dirigente scolastico Castellani e il responsabile dell'Ufficio regionale Educazione fisica e sportiva Fattori hanno privilegiato il fairplay rispetto alla competizione. Preziosi, nel coordinamento e nel supporto delle squadre, la Protezione Civile di Manzano e di San Giovanni, che hanno partecipato a tutte le fasi delle Miniolimpiadi, mentre il servizio sanitario è stato gestito dai volontari della Croce Verde di Gradisca.

Rosalba Tello

***pordenone e il sogno adunata chissà mai che una sorpresa...***

Nel 2011 toccherà a Torino, l'anno dopo a Bolzano. Ma il presidente Gasparet non ha gettato la spugna

Completati i rientri, resta l'entusiasmo

Pordenone e il sogno adunata «Chissà mai che una sorpresa...»

**IL DOPO BERGAMO**

**ALPINI**

di ENRI LISETTO

«Rammarico? Non disperiamo. Le date dei prossimi anni sono pressoché prenotate, ma Pordenone ha le carte in regola per ospitare l'adunata nazionale. Chissà che qualche sorpresa non ci sia...». Rincuora i “suoi” alpini il presidente della sezione Giovanni Gasparet, che ieri sera è rientrato da Bergamo dove ha guidato la tre giorni di 2 mila 400 penne nere in sfilata.

Le avanguardie erano partite martedì, gli ultimi alpini pordenonesi hanno lasciato Bergamo ieri sera «quando ancora c'erano molti accampamenti da smontare. Ho l'impressione – ha fatto notare Gasparet – che i nostri non abbiano voluto lasciare un'adunata che è stata meravigliosa, tempo a parte». Almeno 2 mila 400 pordenonesi hanno sfilato, ma «sono sicuro che a Bergamo ce n'erano molti altri, assieme a tanti famigliari». C'erano Nilo Pes, 88 anni proprio il giorno dell'adunata, e molti reduci, tra cui Ottavio Pes che, a bordo dei mezzi mobili hanno sfilato in apertura di adunata. Con la sezione di Pordenone hanno attraversato le vie di Bergamo, imbandierate di tricolori, il tenente colonnello Antonio Esposito, del comando della brigata Julia, e gli ex comandanti generale Giancarlo Colarossi e il colonnello Piero Giovanni Gnesutta, il gruppo con le divise storiche e gli amministratori comunali con la fascia Gabriele Pardini di Azzano Decimo, Nerio Belfanti di Prata, Stefano Zambon di Budoia, Francesco Toneguzzo di Cordovado, Claudio Salvador di Sacile, Markus Maurmair di Valvasone, Renzo Francesconi di Spilimbergo, Elio Tesolin di Chions e l'assessore provinciale Giuseppe Bressa, nonché il consigliere delegato di Pordenone per la protezione civile Bruno Zille e il presidente della Fiera Alvaro Cardin.

Pordenone, dunque, non abbandona la speranza di ottenere un'adunata. Contro Bergamo aveva perso la prima volta: «Ma francamente non c'erano tante possibilità, se si pensa che gli alpini che ci hanno ospitato hanno sfilato dalle 20 alle 21.50: faccia i conti di quanti sono... Li abbiamo “battuti” – scherza Gasparet – al trofeo Merlini di corsa in montagna». Il direttore de La più bela fameja, Daniele Pellissetti, tira le somme: «La sezione di Pordenone ha fatto un'ottima figura, del resto lo stesso speaker ufficiale dell'Ana ha sottolineato il nostro impegno, soprattutto per le comunità e per la solidarietà».

Appuntamento a Torino 2011, e poi ci saranno Bolzano, l'anno dopo, e molte città per le quali le date cadenzieranno la storia della prima guerra mondiale. La più vicina potrebbe essere a Treviso che mette i ferri in acqua: «La possibilità di ospitare l'adunata sarebbe per l'intera provincia di Treviso – ha spiegato il presidente della Regione Veneto Luca Zaia – un grande onore. E farlo nel 2018, l'anno del centenario della fine della prima guerra mondiale, rappresenterebbe un modo unico per celebrare la storia di un corpo che è parte fondamentale dell'identità di questi territori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***taglio del nastro per la pista ciclabile "mulino di colò-ariis"***

Rivignano. Oltre 400 persone hanno partecipato all'escursione con la quale è stato inaugurato il tracciato che si snoda su 9 chilometri

Taglio del nastro per la pista ciclabile "Mulino di Colò-Ariis"

RIVIGNANO. Nella Giornata Nazionale della bicicletta non poteva che essere inaugurata in sella ad una bici la pista ciclabile "Mulino di Colò-Ariis" a Rivignano. Ed infatti il taglio del nastro si è svolto alla presenza di oltre 400 partecipanti alla biciclettata inaugurale.

Un progetto che gli amministratori, come ha ricordato il primo cittadino Mario Anzil sognavano di realizzare da tempo. «Tagliando questo nastro – ha affermato – ricevo dei meriti che sono solo in parte miei perchè bisogna ringraziare per il loro impegno e per il lavoro svolto gli uffici tecnici comunali, l'impresa Comand di Mortelegiano, il dottor Siardi, l'attuale assessore all'ambiente Massimo Tonizzo ma anche chi l'ha preceduto come Davide Rocchetto e ancor prima di lui Gianfranco Odorico che per primo pensò al Parco dello stella».

Il progetto esecutivo della pista, circa 9 km di percorso immersi nella natura che circonda il comune, era stato approvato dalla giunta nell'agosto del 2009 per un costo complessivo di 110.000 euro per il 60% coperti con un contributo provinciale. Presente infatti in rappresentanza della Provincia l'assessore all'Energia e al Patrimonio Stefano Teghil.

«La Provincia –ha dichiarato Teghil– si è fatta carico di tale contributo perché si tratta di un territorio di pregio e ancora incontaminato e questo progetto permetterà ancor più di valorizzarlo». Una giornata di festa quella che ieri ha vissuto Rivignano, che aveva aderito, attraverso Legambiente, alla manifestazione "Piccola Grande Italia", volta alla promozione del territorio. Grazie alla collaborazione tra Amministrazione e le associazioni locali Pro Loco di Rivignano, Pro Loco di Ariis, il Gruppo Giovani, il Velo Club, l'Associazione 48 Erre, "Fly in peace" paramotor Team, l'Over Tuning Team, l'Associazione Motori dello Stella e ai volontari della Protezione civile, infatti nel corso della giornata si sono svolte molteplici iniziative. Tra le quali il primo "Auto Expo", la degustazione delle piante commestibili del Parco dello Stella offerte dai Ristoranti della zona oltre alla presentazione del progetto a sostegno dell'ambiente "pannolini lavabili".

Viviana Zamarian

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***sbalzo elettrico, paura e gravi danni in 20 case***

- Pordenone

Via Roveredo resta a lume di candela. Prese bruciate, tv e computer in fiamme, caldaie fulminate

**IERI SERA**

Nessun ferito, ma spavento e tanti conti da pagare. Al momento del fatto molti proprietari erano al lavoro. Disagi anche in via Falcade, dove prudenzialmente è stata tolta la luce durante i lavori di messa in sicurezza

di MANUELA BOSCHIAN

Lampadine esplose, prese bruciate, caldaie e bruciatori fulminati, fiamme dalle televisioni, cancelli automatizzati in tilt, allarmi impazziti. In pratica, gran parte di ciò che si alimentava a elettricità è andato a farsi benedire.

E' successo intorno alle 18.30 di ieri a Pordenone in via Roveredo, la strada che dall'incrocio col Villaggio del fanciullo porta a Roveredo in Piano. Qui, improvvisamente, in una ventina di case e villette poste in una laterale dal civico 90 in su, si è verificato un piccolo inferno a causa di un forte sbalzo di elettricità.

Per fortuna non si sono registrati feriti, anche perchè molti dei proprietari delle abitazioni, nel momento in cui è successo il fatto, si trovavano ancora al lavoro o comunque non erano in casa. Tuttavia, chi c'era ha vissuto con estremo disagio quanto accaduto e, soprattutto, si ritrova ora a dover mettere mano al portafogli per far fronte ai danni che inevitabilmente sono stati procurati da questa inattesa situazione. Chi non ha un'assicurazione che copra eventi di questo tipo, sarà fortemente penalizzato non solo in termini di esborso di denaro, ma anche di disagi: come dicevamo, dai cancelli elettrici alle televisioni, dai computer alle caldaie (che se in questa stagione non alimentano più i termosifoni, in compenso producono acqua calda), tutto in via Roveredo è andato letteralmente bruciato dalla scarica elettrica diramatasi lungo la linea che alimenta la corrente nella ventina di abitazioni coinvolte.

Nella strada interessata dall'improvvisa emergenza si sono portati rapidamente i vigili del fuoco del comando provinciale, gli agenti della polizia municipale del capoluogo, agli ordini del comandante Arrigo Buranel, nonché i volontari della protezione civile, per verificare se qualche famiglia avesse bisogno di particolare assistenza.

Al di là dei danni e delle ore trascorse senza elettricità, in attesa che i tecnici dell'Enel ripristinassero le condizioni di sicurezza e verificassero le cause dell'accaduto, nessuno è comunque stato sfollato o ha avuto bisogno di lasciare le proprie abitazioni, anche se in zona, per ore, era nettamente avvertibile un forte odor di bruciato.

Durante le operazioni condotte dal personale della società elettrica, per precauzione si è deciso di staccare la corrente anche ad alcune abitazioni di via Falcade, laterale di via Roveredo. Disagi, dunque, anche per i residenti di queste ultime dimore.

Ora, però, ciò che più conta è stabilire le cause dell'accaduto, e in tal senso si attende con particolare impazienza l'esito del lavoro dei tecnici dell'Enel, che fino alla tarda serata di ieri erano ancora all'opera per cercare di capire cosa potesse essere successo.

«Sono anni che il quartiere lamenta frequenti fenomeni di sbalzi di tensione – ha riferito uno dei residenti in via Roveredo –. Un disagio che gran parte di noi della via ha segnalato più volte all'Enel, senza per altro ottenere riscontro. Guarda caso, l'ultima telefonata al numero verde è stata fatta proprio stamattina (ieri per chi legge, ndr) da un mio vicino. Adesso, come sempre quand'è troppo tardi, il risultato è sotto gli occhi di tutti. Una sovratensione del genere è devastante: ce lo racconteremo quando ritornerà la corrente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*bertolaso verso l'addio: non fuggo - paolo carletti*

Il sottosegretario sarebbe intenzionato a lasciare passando il testimone a Franco Gabrielli

Bertolaso verso l'addio: «Non fuggo»

Il capo della Protezione civile minimizza: era programmato da tempo

PAOLO CARLETTI

ROMA. Si sta per chiudere l'era Bertolaso alla Protezione civile. Il sottosegretario è intenzionato a lasciare presto, e già si conosce il nome del suo successore, Franco Gabrielli attualmente prefetto all'Aquila.

Si parlava di dicembre, ma da qualche giorno le voci si rincorrono e indicano settembre, se non addirittura inizio estate, cioè un mese o giù di lì.

«Già mesi fa dissi di voler lasciare la Protezione civile», ha detto ieri Bertolaso. Poi mi fu chiesto di rimanere vista l'emergenza per il terremoto dell'Aquila. Ora che al dipartimento è arrivato il mio vice penso di poter lasciare». Bertolaso ieri era a Montaguto, provincia di Avellino, per un sopralluogo sulla frana che rende difficili i collegamenti tra Campania e Puglia, e ha colto l'occasione per chiarire la sua posizione. Anche perché le voci sulle sue dimissioni in questi giorni si sono accavallate intrecciandosi con le continue rivelazioni che arrivano dall'inchiesta di Perugia sul G8, nella quale è indagato per corruzione. «Nessuna fuga anzi tempo, nessun abbandono improvviso, né dimissioni anticipate» ha specificato Bertolaso, anche se le ultime vicissitudini hanno nuovamente indebolito la sua posizione.

La battuta su Clinton durante la conferenza stampa, i soldi versati dal costruttore Anemone alla moglie per lavori al Salaria Village che fa il paio con gli incarichi al cognato per il G8 alla Maddalena, ma soprattutto la mancata archiviazione dei magistrati di Perugia che continuano ad indagare su di lui, hanno fatto nuovamente scendere al minimo le "quotazioni" di Bertolaso. Su tutto questo pesa anche la decisa presa di distanza del governo dopo la battuta sul "problema in comune con Clinton che si chiama Monica", in riferimento ai massaggi al Salaria Village e al sexgate che investì la Casa Bianca all'epoca della presidenza Clinton. Bertolaso è uno dei preferiti di Berlusconi, ha sempre avuto carta bianca nella "strategia dell'emergenza", ma il rapporto potrebbe non essere più così saldo come qualche mese fa, quando il sottosegretario e il premier venivano identificati nella "ditta B&B".

Ecco dunque l'avvicendamento, in attesa di conoscere che piega prenderà l'inchiesta di Perugia, dopo nove anni (dal 2001) a capo del dipartimento. «Sono anni che sostengo la necessità di immaginare tempi definiti - ha aggiunto ieri Bertolaso - per chi riveste compiti di grande responsabilità a livello istituzionale. Ecco perché dalla fine del 2008 ho chiesto di affidare ad altri il privilegio di servire il Paese come capo della Protezione civile. Il terremoto dell'Aquila ha fermato le lancette dell'orologio, che oggi - ha concluso - possono rimettersi in moto». Le continue esternazioni di questi ultimi giorni fanno pensare a una soluzione a breve, tanto che Emma Bonino ieri da Radio Radicale ha commentato: «Dipende da come si evolve il dossier, non è detto che a settembre ci arrivi. Le dimissioni le aveva già offerte, e la conferenza stampa che ha fatto l'ha iniziata dicendo che si augurava che la sua posizione fosse archiviata. Una strana conferenza stampa».

Il successore, Franco Gabrielli, toscano di Viareggio, ex poliziotto dell'antiterrorismo ed ex direttore del Sisde, è ora prefetto dell'Aquila. Il suo insediamento avvenne proprio nei giorni del terribile sisma.

***bertolaso: nessuna fuga anticipata***

- Attualit&agrave

Bertolaso: «Nessuna fuga anticipata»

Cambio in vista alla Protezione civile. Lui: «Le inchieste non c'entrano»

ROMA «Io non fuggo e non mi dimetto». Guido Bertolaso stoppa le voci di un suo addio alla Protezione Civile, ribadendo che una sua uscita dal Dipartimento, «condivisa con il presidente del Consiglio», non sarà certo legata all'inchiesta sugli appalti in cui è coinvolto ma, semmai, ad un percorso «già designato da tempo» e che prevede l'arrivo in via Ulpiano del prefetto Franco Gabrielli. Dopo la conferenza stampa di venerdì, in molti hanno letto nella presa di posizione del ministro degli Esteri Franco Frattini il "benservito" del governo all'uomo delle emergenze che da quasi nove anni guida il Dipartimento. Ed invece, secondo quanto si apprende, a palazzo Chigi non si sarebbe andati oltre l'imbarazzo per le sue ultime uscite: dunque nessuna volontà di anticipare una decisione già presa e cioè l'addio di Bertolaso entro fine anno. Anche perchè lo stesso premier Berlusconi, nell'ultima uscita pubblica con accanto il capo della Protezione Civile (la presentazione del rapporto dell'Ocse), gli ha rinnovato i ringraziamenti per il lavoro fatto - «la protezione civile è un esempio a livello internazionale» - e ha sottolineato come le critiche sui soccorsi ad Haiti, che scatenarono polemiche con il segretario di Stato Usa Hillary Clinton, furono «assolutamente fondate».

Così ieri Bertolaso, a Montaguto per verificare come procedono i lavori per rimuovere la frana che divide Campania e Puglia, ha ripetuto che sarà lui a decidere come e quando lasciare il Dipartimento. Non ci sarà dunque «nessuna fuga anzi tempo, nessun abbandono improvviso, nè dimissioni anticipate». Il percorso individuato con Berlusconi prevede l'insediamento come vice capo del prefetto Gabrielli (il 15 maggio), un periodo di affiancamento e probabilmente dopo l'estate il passaggio di consegne definitivo. «Quando sarà portata a termine l'assunzione dei giovani precari - spiega Bertolaso - sarà fatta la nomina dei dirigenti e sarà definita la road map per la missione di una realtà ammirata e rispettata a livello internazionale, allora finalmente potrò togliere il disturbo». Non per le inchieste, ma solo per «il desiderio di far crescere sempre più i nostri giovani e la voglia di mettersi in discussione su altri terreni, forse ancora più problematici di quelli coltivati fino ad oggi».

Il "terreno" di cui parla Bertolaso è il volontariato: in questi mesi ha più volte confidato di voler tornare a fare il medico in Africa, con l'associazione Cuamm. Prima l'emergenza rifiuti e poi il terremoto dell'Aquila, a suo dire, hanno però frenato il progetto. «È dalla fine del 2008 che ho chiesto di affidare ad altri il privilegio di servire il paese come capo della Protezione civile - dice - E c'ero quasi riuscito nei primi mesi del 2009 quando, risolta l'emergenza rifiuti in Campania, intendevo avvalermi della norma che prevede la pensione anticipata per chi abbia lavorato per oltre 35 anni ed intende dedicarsi alle attività di volontariato».

***cordone ombelicale, 40 donazioni*****LA SANITÀ CHE FUNZIONA**

Record raggiunto dal Punto nascita. L'Adisco premia una mamma di FRANCESCO FAIN

È un primato di cui andare orgogliosi quello del Punto nascita del San Giovanni di Dio. Nel 2009, nel reparto materno-infantile, sono state raccolte qualcosa come 40 sacche di sangue del cordone ombelicale. Un dato senza precedenti se rapportati al numero di parti.

Non solo. Il Punto nascita è stato il primo in regione a donare, quest'anno, il sangue placentare raccolto dal cordone ombelicale nella giornata dedicata alla festa della mamma. L'iniziativa era stata lanciata dalla sezione regionale dell'Associazione donatrici italiane sangue cordone ombelicale (Adisco) e ha visto coinvolti tutti gli ospedali del Friuli Venezia Giulia. La donatrice è la goriziana Laura Gonnella che ha dato la luce la piccola Sara. E dal cordone ombelicale è stato ricavato il sangue, prezioso per la lotta alla leucemia. La «super» mamma è stata premiata - ieri mattina - con un collier d'oro alla presenza dei vertici dell'Adisco regionale. Questo regalo speciale viene messo in palio ogni anno ed è riservato alla prima mamma che dona il sangue placentare nella giornata in cui si celebra la "Festa della mamma": in lizza ci sono tutti i reparti maternità degli ospedali del Friuli Venezia Giulia ed è la seconda volta che viene raggiunto questo obiettivo dal nosocomio goriziano.

Da anni ormai, il reparto di ostetricia del primario Carmine Gigli collabora attivamente con la «Banca del sangue di cordone» di Padova. Le neomamme hanno la possibilità di donare il sangue placentare raccolto dal cordone ombelicale dopo la sua resezione: essendo ricco di cellule staminali (le stesse presenti nel midollo osseo) può essere utilizzato come alternativa al trapianto.

Questo exploit (l'ennesimo) viene commentato con viva soddisfazione da Maria Teresa Braidot, oggi in pensione ma per anni capo-ostetrica del reparto materno-infantile dell'ospedale di Gorizia. «Se penso che partimmo soltanto nell'autunno del 2002 con tre donazioni, tanta strada è stata fatta», sorride.

In tutti questi anni grazie all'aiuto dell'associazione Adisco, le sacche raccolte a Gorizia arrivano a Padova. Ma da gennaio 2009, su interessamento dell'assessore regionale alla Sanità Vladimiro Kovic, la grande macchina della Protezione civile ha reso questi trasporti ancora più veloci e sicuri. Così, la possibilità di raccolta viene amplata da sabato alle 24 fino a venerdì alle 6. Viene avvisato il centro di Palmanova che attiva i volontari dei vari paesi e con una staffetta organizzata le sacche di sangue vengono trasportate direttamente a Padova. In sostanza, è stata introdotta una raccolta sistematica, sicura e a elevato standard di qualità sanitaria.

Il sangue del cordone ombelicale contiene cellule staminali, identiche a quelle presenti nel midollo osseo, capaci di generare globuli rossi, globuli bianchi e piastrine: gli elementi fondamentali del nostro sangue. Circa il 40-50% dei pazienti affetti da leucemia e linfomi, per i quali è necessario il trapianto di midollo osseo, non dispone di un donatore compatibile nell'ambito familiare o nei registri internazionali dei donatori volontari di midollo osseo. Questo sangue è una fonte, assieme al midollo osseo e al sangue periferico, di cellule staminali emopoietiche progenitrici di tutte le linee cellulari del sangue: in grado, cioè, di generare globuli rossi, globuli bianchi e piastrine.

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

*I fiumi reggono, ma la pioggia non si ferma più*

La Protezione civile tranquillizza: «Il Po è tornato al livello normale, il Ticino sta scendendo lentamente»

Fino a sabato possibili rovesci e temporali tutti i giorni, domani il giorno migliore

Il problema principale è il Lago Maggiore che potrebbe risalire

MARIANNA BRUSCHI

PAVIA. Di lasciare l'ombrello a casa ancora non se ne parla. Tempo instabile, ma i fiumi reggono. Il Po è quasi tornato alla normalità.

«Il Po è tornato al livello normale», sottolinea Massimiliano Milani, responsabile della Protezione civile. Basta osservare il livello idrometrico (misurato nella stazione dell'agenzia Aipo al ponte della Becca). L'acqua ha iniziato a salire martedì scorso, di ora in ora. Nel giro di tre giorni ha raggiunto i 3 metri e 35 (giovedì, intorno alle 20). Poi il livello ha lentamente iniziato a scendere. Ieri, nel tardo pomeriggio, misurava poco più di quaranta centimetri.

E il Ticino? «Scende, lentamente ma scende - spiega ancora Milani - ma il monitoraggio è costante». Una precauzione, spiega la Protezione civile. Anche perché le previsioni meteo non disegnano all'orizzonte il sole. O almeno non ancora.

«Continua il monitoraggio ogni ora - sottolinea Gianluca Giurato, comandante della polizia locale di Pavia - anche se sta scendendo». Il problema non è tanto la pioggia a Pavia, ma sul lago Maggiore. Già da questa sera. «Pioverà molto sul lago, ma anche in Svizzera - spiega Tommaso Grieco, che cura il sito [www.paviameteo.it](http://www.paviameteo.it) - e tra il Varesotto e il Canton Ticino, in poche ore potrebbero scendere anche 50 millimetri di pioggia. Per cui bisogna stare attenti al Ticino». Il cui livello idrometrico ieri pomeriggio era sotto il metro.

Quella di ieri potrebbe essere la giornata tipo: un po' di pioggia durante il giorno, solo ogni tanto un raggio di sole. Ma ancora timido. Le temperature infatti saranno ancora piuttosto basse. Le massime non supereranno i venti gradi, e le minime non si allontanano dagli undici. «Sarà così fino a venerdì e sabato - spiega Tommaso Grieco - potranno esserci rovesci e temporali tutti i giorni». Solo domani è prevista una giornata di maggiore stabilità, qualche raggio di sole in più, abbastanza da far salire il termometro, anche se solo di un grado.



*Mortara, buche lungo il percorso del Giro*

Le vie su cui passeranno i corridori saranno chiuse dalle 12.30, la circolazione tornerà regolare verso le 17

Giovedì la corsa attraverserà la città, ma l'asfalto sull'ex-statale 211 è sconnesso

La Croce Rossa locale e il 118 mobilitati con uomini e mezzi

SIMONA MARCHETTI

MORTARA. Arriva il Giro d'Italia, ma le buche nelle strade non sono scomparse. La città si prepara ad accogliere dopodomani, giovedì, la quinta tappa della corsa rosa, la Novara-Novi Ligure, di 168 chilometri. La carovana attraverserà la città, arrivando da Novara e Vespolate.

Il Giro passerà per via Grocco, viale Capettini, via Principe Amedeo, corso Garibaldi, corso Cavour, viale Parini, girando poi per via Lomellina e poi in direzione di Pieve del Cairo. Ma le strade appena fuori dalla città non sono certamente perfette. In particolare, il tratto della ex statale 211 che collega Mortara ad Albonese appare ancora pieno di buche e di toppe. In centro città il Comune invece già da qualche tempo ha cominciato i lavori, peraltro già previsti, e le strade dovrebbero essere in ordine, anche se resta l'incognita del passaggio sui dossi sopraelevati. Ce ne sono due in viale Parini e uno in via Principe Amedeo. «Le strade del passaggio resteranno chiuse dalle 12.20 -12.30 circa - spiega l'assessore allo Sport Fabio Rubini - fino al passaggio del giro, previsto alle 13.45. Si potrà ricominciare a circolare quando tutta la carovana sarà passata. La città dovrebbe essere completamente riaperta verso le 16.30, le 17». I bambini delle scuole primarie del tempo pieno verranno portati dalle insegnanti a vedere il passaggio dei corridori, mentre gli alunni che non si fermano a mensa potranno decidere se portarsi un panino da casa, oppure se andare a mangiare e non rientrare a scuola. Anche la Croce Rossa provinciale, coordinata dal delegato alla protezione civile Gianluca Vicini, di concerto con la centrale 118 di Pavia sarà mobilitata con personale e mezzi per il transito della carovana. Verranno predisposte dal Comitato di Mortara ambulanze aggiuntive sul percorso all'interno della città.

***Massi dalla parete: Val Mara chiusa fino a nuovo ordine***

valle intelvi

Massi dalla parete:

Val Mara chiusa

fino a nuovo ordine

Divelte le reti di protezione, ora si attende il geologo

Circa mille i frontalieri costretti a cambiare valico

LANZO INTELVI Grossi massi, alcuni veri e propri macigni, piovono sulla carreggiata dalla tarda serata di venerdì, dopo aver sfondato le speciali reti di protezione, costringendo le autorità italiane a chiudere il valico della Val Mara. E per centinaia di frontalieri si annunciano disagi di cui ancora nessuno è in grado di pronosticare la durata.

Grande paura, ma per fortuna niente danni ieri mattina tra i ripidi tornanti della strada provinciale che separano la Valle d'Intelvi dal Canton Ticino, dopo il distacco improvviso di lamine di roccia, detriti argillosi e altro materiale instabile finito in mezzo alla strada. A lanciare l'allarme le guardie di finanza di presidio sul valico che hanno allertato vigili del fuoco e protezione civile della comunità montana. Sul posto sono intervenute diverse squadre di pompieri del distaccamento di Menaggio e San Fedele Intelvi, che dopo aver rilevato lo stato di pericolo hanno provveduto a rimuovere i massi dalla strada e a isolare l'area giudicata a rischio.

Fino a nuova disposizione il valico resterà completamente chiuso al traffico secondo quanto disposto dall'ordinanza a firma del sindaco di Lanzo, Patrizia Zanotta, che si è portata sul posto per un primo sopralluogo assieme ai tecnici di Villa Saporiti. In settimana, solo dopo un ulteriore sondaggio da parte dei geologi incaricati dall'amministrazione provinciale, si potrà sapere per quanto tempo dovrà restare chiuso il tragitto. Avvisi e cartelli sono stati posizionati anche al di là del confine sulla cantonale che da Arogno- Maroggia porta in Valle d'Intelvi. Le reti di protezione erano state installate circa quattro anni fa in quanto quella della Val Mara è considerata una delle zone del territorio ad alto rischio idrogeologico, dove frane e smottamenti, per lo più di lamine friabili, massi, falde e colate di materiale argilloso e roccioso sono abbastanza frequenti. Fenomeno favorito dalle forti perturbazioni, dall'azione erosiva dell'acqua accompagnato in alcuni casi dal passaggio di ungulati che fanno rotolare a valle tutto il materiale instabile. L'acqua, accompagnata al fenomeno gelo-disgelo risulta comunque uno dei motori principali di innesco delle situazioni di instabilità poichè favorisce lo scivolamento di nicchie di distacco, innesca frane e provoca erosioni anche in profondità di materiale solido.

Disagio assicurato soprattutto per centinaia di lavoratori frontalieri del comprensorio costretti a raggiungere il posto di lavoro deviando per il Valico di Oria -Valsolda, per Pizzamiglio e Pontechiasso.

Secondo le stime fornite dalle guardie di confine ogni giorno, dalle sei del mattino all'una di notte, orario previsto di apertura del valico, a transitare dal confine della Valle d'Intelvi sono oltre un migliaio di automobili, come detto, per lo più maestranze dirette in Canton Ticino.

Francesco Aita

<!--

*Alpini, la carica dei duemilacinquecento*

il raduno

Ieri da Como a Bergamo anche due reduci di guerra, un parroco penna nera e venti sindaci

None

Alle 9 di sera non erano ancora partiti. E aspettavano il loro turno, sotto il diluvio, con due ore di ritardo rispetto alla tabella di marcia, ma senza ansia perché loro sono alpini. Sono abituati a tutto. E, come dice il presidente della sezione di Como Achille Gregori, «niente ci spaventa». Non il freddo, non la fatica, non la pioggia novembrina che ieri scendeva dal cielo a tornate alterne ed è diventata una tornata continua quando toccava ai nostri. Ben 2.500 penne nere pronte a sfilare all'83esima adunata che ieri è andata in scena a Bergamo. Sessantamila persone per un percorso di 2 chilometri e mezzo. Duemila e 500 i comaschi, arrivati con 45 pullman. I primi gruppi sono partiti alle 8 del mattino (ma erano in piedi da molte ore prima) gli altri a seguire. I comaschi hanno sfilato verso l'ora di cena.

Tra loro due reduci di guerra, Giampietro Corti, classe 1920 e Erminio Nava, classe 1918. Presenti anche un'avantina di sindaci, tra cui una donna e le due fanfare sezionali quella di Asso e quella di Olgiate Comasco. I nostri alpini hanno sfilato con uno striscione fatto da tante lettere che formavano la parola Bergamo. Tra le penne nere anche una giovanissima, Eleonora, di Cabiato «che ha fatto la naia due anni e ora è qui con noi», dice ancora il presidente. Presente anche il parroco di Albese, don Pierantonio Larmi, che prima di prendere i voti era un alpino. Tutti in sfilata insieme ai 122 gruppi della sezione comasca. Presenti anche molti famigliari.

«Abbiamo di tutto dagli anziani ai giovanissimi - raccontava il presidente - Tutti legati dall'"alpinità" che riassume tutti i valori. Vogliamo essere solidali, conservare la memoria, essere disponibili con il prossimo, mantenere le tradizioni. È il nostro modo di essere e comportarci».

Le penne nere comasche avevano promesso numeri da ?guinness?, annunciando di aver già organizzato un'ottantina di pullman. Innumeri sono stati ugualmente importanti anche se se ne sono presentati di meno.

La giornata era anche il modo di vivere fino in fondo il novantesimo di fondazione della sezione di Como - presieduta da Achille Gregori - gli alpini lariani sono stati una presenza di rilievo alla grande parata di domenica. Hanno sfilato preceduti dall'originale pannello floreale del gruppo di Griante, con i gagliardetti dei 122 gruppi alpini, e hanno avuto tra le file i ragazzi del coro alpino della brigata Orobica.

Oltre a quelli che viaggiano in aereo, in treno, in moto, in camper o addirittura in camion (sui quali caricano letti a castello e fornelli, assicurandosi viaggio, pernottamento e pasti caldi), c'era anche la categoria degli alpini appassionati di marcia, che a Bergamo andranno a piedi. Tra loro anche il marianese Piero Marnoni, che nel suo tragitto ha inserito un passaggio a Como, per ricordare il 90° della sezione, i soci fondatori e le 7 medaglie d'oro al valor militare appuntate sul vessillo.

Presente il nucleo di Protezione civile della sezione Ana che, come sempre, partecipano al campo Tra gli speaker di Rai Tre, il generale Cesare Di Dato.

An. Sav.

<!--

***Con le penne al vento sul listone***

edizione di Lunedì 10 maggio 2010

Casalmaggiore. Centinaia di partecipanti, tra commozione e gioia. Il sindaco ha richiamato lo spirito unitario

Grande successo per il raduno interprovinciale dei bersaglieri

di Davide Bazzani

CASALMAGGIORE — Le poche gocce di pioggia cadute ogni tanto ieri mattina non hanno ostacolato il secondo 'Raduno interprovinciale Bersaglieri', organizzato dalla locale sezione 'Favagrossa', con il patrocinio del Comune e della Provincia. Alle 9,30 è stato dato il via alla manifestazione, con la sfilata per le vie principali cittadine e la deposizione delle corone e gli onori ai monumenti ai Caduti, in via Saffi, in municipio e in piazza Marini. Quindi tappa alla Fondazione Busi e poi spettacolare ingresso sul listone. Ad aprire il corteo tre ragazze con la bandiera italiana, la banda Estudiantina, gli agenti di polizia locale con il gonfalone comunale, gli agenti di polizia provinciale con quello provinciale, l'assessore provinciale Filippo Bongiovanni, il comandante della polstrada Salvatore Vigna, il maresciallo capo dei carabinieri Angelo Rasi, il comandante della polizia locale Silvio Biffi, il gruppo femminile 'Cremisi' di Cremona, alcuni ragazzi con la bandiera europea, le associazioni d'arma e dei reduci, le volontarie della Croce Rossa e del sottocomitato locale Cri, la protezione civile 'Il Grande Fiume'. Poi l'ingresso di corsa (suonando) della fanfara dei Bersaglieri di Cremona, i medaglieri provinciali di Cremona e Mantova con i rispettivi presidenti delle associazioni, Giuseppe Morelli e Alberto Varotti, i labari, l'ingresso di corsa del sindaco Claudio Silla con in testa il cappello da fante piumato insieme al presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, il generale di Corpo d'Arma Benito Pochesci, la pattuglia ciclistica di Cremona, la fanfara di Viadana, il Terzo Reggimento Bersaglieri Storici, la pattuglia ciclistica 'Carlo Regina'. Dopo il saluto al bersagliere anziano Renato Fadani gli interventi. Silla ha detto: «Un abbraccio da parte mia e di tutta la città al glorioso corpo dei Bersaglieri. Mi auguro che giornate come queste richiamino tutti ad uno spirito unitario». Morelli ha ricordato la costituzione della sezione di Casalmaggiore avvenuta sei anni fa. Il presidente regionale dell'ANB Walter Mazzola ha invitato tutti «A Milano domenica prossima per il raduno nazionale». Infine il pranzo agli 'Amici del Po'.

***Esplode miniera: è strage***

edizione di Lunedì 10 maggio 2010

Mosca. Una cinquantina gli operai rimasti feriti a Kemerovo (Siberia). Troppo gas, soccorsi a rischio

Almeno dodici vittime, ottanta ancora intrappolati

MOSCA — È salito a 12 morti e più di 50 feriti il bilancio della serie di esplosioni avvenuta l'altra notte nella miniera di carbone di Rapsadskaia, a Kemerovo (Siberia), mentre più di 80 tra minatori e uomini dei soccorsi restano intrappolati sotto terra, con il sistema di ventilazione inutilizzabile perché i tubi sono rimasti danneggiati.

La protezione civile non riesce a organizzare le operazioni di salvataggio a causa dei gas dispersi nei pozzi della miniera. La concentrazione del metano è alta, con grave rischio per i soccorritori. Secondo il capo della protezione di Kemerovo, Ierem Arutiunan, «è poco probabile che si possano riprendere le ricerche» finché i rischi non diminuiranno. Il premier Vladimir Putin ha chiesto di venire costantemente aggiornato: «È chiaro che la situazione sia difficile, difficile. Direi addirittura tragica», ha detto secondo l'agenzia Interfax. Non è chiaro se i minatori e gli uomini dei soccorsi rimasti intrappolati sotto terra siano in grado di comunicare con l'esterno, ma sembra improbabile che l'elettricità possa essere usata. Gli inquirenti hanno intanto aperto un caso per «violazione delle regole di sicurezza», al quale dovrà rispondere la dirigenza, all'80% fatta dalla Enterprise Ltd (proprietaria della miniera) e al 20% dalla Evraz, compagnia controllata dal miliardario Roman Abramovic. Gli incidenti nelle miniere russe sono purtroppo frequenti. La tragedia più grave era avvenuta il 19 marzo del 2007, con la morte di 78 persone.

***Dalla Bassa Valle due camper per i terremotati abruzzesi***

Donati alla Protezione civile

DUBINO (m.c.p.) Non tutti i terremotati dell'Abruzzo sono tornati a casa, quelli della "zona rossa" lo possono fare soltanto durante il giorno e c'è gente, soprattutto anziani, che ancora oggi, a distanza di più di un anno, non vogliono rientrare nelle proprie abitazioni perché hanno ancora paura delle scosse. «Dopo l'esperienza nei campi di accoglienza dello scorso anno - dice Walter Pilatti, coordinatore del gruppo di protezione civile di Dubino - abbiamo voluto mantenere un contatto con le persone conosciute laggiù, perché volevamo dare continuità al lavoro iniziato dopo l'emergenza. Nei mesi successivi è emersa l'esigenza di fornire delle roulotte a persone che avevano la necessità di una sistemazione più vicina al luogo di lavoro o perché non volevano tornare casa, pur potendo». I volontari di Dubino hanno lanciato un appello che è stato raccolto da due famiglie valtellinesi di Ardenno e di Nuova Olonio che si sono rese disponibili nel donare i loro caravan. «Abbiamo portato giovedì le due roulotte a Brescia, poi andranno a L'Aquila - ancora Pilatti - vorrei ringraziare le famiglie che ci hanno aiutato, i nostri volontari, l'autorimessa Bongiasca e il gruppo di protezione civile "La Baita" di Tirano per il trasporto».

<!--

*Trasferta romana per don Quadrio santo*

vervio

Trasferta romana

per don Quadrio santo

VERVIO Altro passo avanti verso la santificazione di don Giuseppe Quadrio il sacerdote salesiano di Vervio. Una delegazione valtellinese composta dai rappresentanti dell'associazione "Amici di don Quadrio" guidata dal presidente Guido Visini, dall'arciprete di Mazzo don Giacomo Santelli e dal sindaco di Vervio Giuseppe Saligari e dalla Protezione Civile è stata nella Capitale per festeggiare la venerabilità del beato valtellinese morto nel 1963 a Torino. La figura di don Giuseppe Quadrio, docente alla facoltà di teologia della Università Pontificia Salesiana dal 1949, è stata al centro di una serata condotta da don Remo Bracchi (principale biografo del beato) e dal magnifico rettore dell'università salesiana Carlo Nanni. All'incontro hanno preso parte anche il presidente della Famiglia Valtellinese a Roma Marchettini e il poeta grosino Carlo Pini da anni trapiantato nella capitale. Curioso anche l'incontro con il corazziere valtellinese Della Patrona che ha permesso di visitare i giardini del Quirinale.

Paolo Ghilotti

<!--

*L'anno scorso una petizione*

per salvare l'area golendale

PIANTEDO (m.c.p.) Furono 120 le firme che la piccola comunità di Sant'Agata mise in calce alla petizione inoltrata nel 2009 alla Prefettura di Sondrio e le Province di Sondrio e Como per segnalare il pericolo che la frazione di Gera Lario e alcune case di Piantedo potessero ritrovarsi nuovamente a mollo, dopo il completamento dei lavori della nuova statale 38. Oltre al pericolo dell'esondazione dell'Adda, da diversi anni la frazione denuncia i continui straripamenti del fosso Borgofrangone, rischio, secondo Eugenio Nonini, tuttora presente, anzi peggiorato dopo la decisione, da parte del sindaco di Piantedo Mirco Barri di demolire una briglia che aveva lo scopo di regolare la portata del corso d'acqua.

«La soluzione definitiva sarebbe quella di riportare le acque del torrente Madriasco, che accoglie parte della pioggia del monte Legnone - dice Eugenio Nonini - nel fosso della Pala Marcia che sfocia a monte, nel fiume Adda, come era negli Anni 50». Un progetto affossato dalla giunta Bonacina, ed ora rimasto in stand by, per mancanza di fondi. In quanto invece alla protesta legata ai lavori della superstrada, dopo la raccolta firme, la Prefettura di Sondrio rispose al comitato. Dopo aver interessato della questione i tecnici del Pirellone, il viceprefetto Scipioni assicurò che tutti gli aspetti idraulici erano stati esaminati nell'ambito della procedura di Via, connessa al procedimento relativo all'intero lotto Fuentes-Tartano.

In altre parole sostenendo che la statale 38 si poteva fare senza rischio per l'incolumità pubblica e la sicurezza degli abitati, anche nella zona di Piantedo e di Sant'Agata, dove per due chilometri il tracciato corre su un rilevato alto quattro metri.

<!--



*Bufera su Bondi, Bertolaso vicino all'addio*

la politica e le inchieste su appalti e affari

Nuove rivelazioni sulla "Cricca". Un'intercettazione: «Berlusconi ha scaricato Guido». Spunta il nome di Di Pietro

angelo bocconetti francesco bonazziRoma. L'ultimo a protestarsi innocente, in ordine di tempo, è stato Sandro Bondi, Ministro dei Beni Culturali: «Hanno voluto lordare la mia onestà. Avrò modo per medicare queste ferite». Il primo a lasciare, però, sarà Guido Bertolaso: ieri, a Udine, ha nuovamente annunciato la sua intenzione di abbandonare il comando della Protezione civile: «Annunciai la mia intenzione di andare in pensione tempo fa e sono rimasto solo per l'emergenza del terremoto: ma ora penso sia arrivato il momento». La Procura di Firenze ascolterà sia Bondi sia Bertolaso, come "persone informate dei fatti".

Per il capo della Protezione civile sembra l'amara conclusione di una storia che inizia da lontano. Un passo indietro. I carabinieri del Ros di Firenze, alle 11 e 33 del 9 maggio 2009, intercettano una telefonata rivelatrice tra due alti dirigenti delle Infrastrutture: Patrizio Cuccioletta e Fabio De Santis (il secondo verrà arrestato a febbraio del 2010, con l'accusa di far parte della "Cricca"). Cuccioletta fa notare al collega che, guardando i filmati dall'Aquila, «Bertolaso non sta mai vicino al presidente. Quelli sanno tutto? Bertolaso ha mandato le ispezioni in Sardegna». Il 3 marzo i carabinieri sentono come teste Cuccioletta per chiedergli chi sia il "presidente". Lui risponde: «Avevo rilevato che nei telegiornali Bertolaso non veniva più ripreso accanto al presidente Berlusconi, traendone a livello soggettivo il significato di una presa di distanza». Le intercettazioni proseguono. De Santis chiede se si sanno i risultati delle ispezioni alla Maddalena e Cuccioletta risponde: «Eh, sono risultati inquietanti? cioè alle differenze tra contabilità e lavori fatti (?) Adesso lui è come il generale Custer a Little Big Rock (Horn, ndr)».

Poi c'è la profezia un po' sinistra, fatta da Cuccioletta a un De Santis sempre più imbarazzato: «Eh! ma sai... Fabie', quando arrivano al Salaria Sport Center... arrivano alla casa cinematografica .. mo' tra un po' gli diranno della casa che c'ha ... come è riuscito a prendere la casa .. quella lì... io... mi auguro che lui riesca a chiarire tutto ... ma siccome lo hanno scaricato tutti 4 a 0 ... da quello che so io perchè ormai ... la persona è fuoco ... non c'ha più uno vicino a lui ... è solo... solo... solo». De Santis risponde che sa tutto: «Io... come dire ... li ho ... li ho abbandonati a ottobre».

Insomma, Cuccioletta sa perfettamente che il punto debole di Bertolaso e Balducci è Diego Anemone, che è il proprietario del Salaria Sport Village (con quote concesse anche a un figlio di Balducci, come raccontato dal Secolo XIX). Allude poi alla "casa", che è l'altro modo che Anemone ha per ingraziarsi i favori dei pubblici ufficiali. E già che c'è, parla pure della "casa cinematografica", per la quale lavora l'altro figlio di Balducci.

In un'altra telefonata con De Santis del maggio 2009, Cuccioletta sostiene che "il sistema Balducci" viene da lontano: «Per adesso questo governo non c'entra niente perché tutte queste cose sono partite prima ... e lui seguita a girare il mondo intero cercando ... ma determinate porte gliel'ho pure chiuse, per paura, al Vaticano».

E torniamo a Bondi: da due giorni, anche lui, è finito nel gigantesco scandalo degli appalti. Fu lui, infatti, a designare nel 2009, Riccardo Micciché a direttore dei lavori di restauro dei Nuovi Uffizi: 29 milioni di euro di budget prelevati dai 150 stanziati per l'Unità d'Italia. L'imprenditore, che aveva già lavorato alla Maddalena per il G8, ha un fratello, Fabrizio, che i carabinieri sospettano di avere collegamenti con le cosche mafiose. «Appena avuto conoscenza delle indagini della magistratura - si difende Bondi - ho revocato immediatamente il commissariamento per agevolare le indagini».

Ma non finisce qui: i tam tam che arrivano dalle varie procure, annunciano una settimana di fuoco. Le carte della inchiesta stanno, infatti, svelando un gigantesco intreccio di parentele: Francesco Piermarini, fratello di Gloria, moglie di Guido Bertolaso, infatti, risulta essere uno dei referenti del costruttore Diego Anemone. Oltre ad essere titolare o socio di aziende che, fino al 2004, avevano bilanci praticamente inattivi. Nelle nuove telefonate depositate dalla Procura di Firenze viene tirati in ballo anche Antonio Di Pietro, seppure in modo molto indiretto. Il 17 maggio 2009, i carabinieri intercettano una conversazione tra Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei, rispettivamente presidente e vicepresidente della BTP, una delle prime dieci imprese di costruzione italiana. Fusi, che tramite l'amico Denis Verdini (coordinatore del Pdl) aveva tentato in ogni modo di agganciare il ministro Altero Matteoli per rimettere le mani sull'appalto della Scuola Carabinieri di Firenze, si lamenta del fatto che a Roma gli sembrano tutti schierati dalla parte del gruppo Astaldi. Bartolomei cerca di "consolarlo" parlando così del ministero delle Infrastrutture: "Questo è un film bell'è visto... lì sono tutti compromessi... dal ministro DI PIETRO... da LU... da... tutti... non c'è mica... non c'è da meravigliarsi di nulla... sottosegretari... voglio dire... quindi...sono tutti compromessi... tutti fin dall'inizio... io te l'ho sempre detto... che quella è

***Bufera su Bondi, Bertolaso vicino all'addio***

una manica di banditi". E Anemone? Ieri è uscito dal carcere per la scadenza dei termini di custodia cautelare . E ha subito rilasciato dichiarazioni di questo tenore: « Ho sempre lavorato onestamente, con tenacia, senza risparmiarmi e nel massimo rispetto di tutti i miei collaboratori».

bocconetti@ilsecoloxix.it

bonazzi@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Accusa respintaIl triumviro del Pdl: «Nulla a che fare con i corrotti»

*La dozzina del Burlando bis*

queSta mattina l'insediamento della nuova giunta regionale

Ecco assessori e mansioni. Il presidente si tiene le deleghe su porti e logistica

giovanni mariGenova. Alla fine Claudio Burlando ha deciso di non cambiare quello schema che così tanto aveva affinato negli ultimi dieci giorni. Solo una sistematina alle deleghe, per altro già previste sabato, quando l'Udc gli aveva comunicato ufficialmente il cambio di casella nella giunta ligure: per gli uomini di Casini non più l'imperiese Ninetto Sindoni ma il tigullino Giovanni Boitano.

Certo, poteva sorgere il problema dell'eccessiva rappresentanza del levante genovese, ma Burlando - interiormente seccato per il cambio in corsa - ha pensato: non è che se un partito cambia un nome all'ultimo io devo cambiare a cascata ciò che avevo già deciso. Quindi resta dentro anche il tigullino Ezio Chiesa e niente rimpasto alla fonte battesimale della squadra: Raffaella Paita, stravotata nell'urna e di fatto in forte crescita nel Pd ligure, non farà parte della giunta nonostante il tentativo di contropiede organizzato dall'area spezzina (che in effetti risulta in credito essendo Guccinelli di Sarzana e Vesco di Arcola). Paita sarà capogruppo in consiglio e il sistema del Pd sta in piedi comunque.

E poi. Burlando ha da sempre detto che sul Tigullio si doveva puntare: intendeva non solo in termini di coalizione, ma anche in termini di Pd. Per lui, infine, amante della perfezione numerica, questo 4-2-2-2-2 (4 assessori genovesi, due per le altre "capitali") appare persino di buon auspicio.

Piuttosto, l'ultima strizzata alle deleghe ha portato un'importante novità: Burlando terrà per sé (oltre alle tradizionali Comunicazione e Programmazione, nonché alle new entry Semplificazione e Informatica) quella determinante ai Porti e alla Logistica. Un modo per rafforzare la sua azione di governo, andando a operare direttamente sul motore dello sviluppo ligure; e un modo, tra l'altro, anche per incalzare l'esecutivo nazionale con maggior peso su istanze come l'autonomia dei porti e il rafforzamento degli scali.

Insomma, tolto le specifiche e vastissime deleghe a Sanità, Attività produttive e Bilancio, lo scacchiere strategico è saldamente in mano al governatore, che poi consegna la Formazione a Sergio Rossetti, in continuità quindi con l'ex vicepresidente Massimiliano Costa e garantisce al suo partito il controllo (da Imperia, con Giovanni Barbagallo) di un settore centrale come l'Agricoltura (e la Pesca, disgiunta dall'Ambiente e Caccia di Renata Briano, che per contro avrà la Protezione civile). Come si vede, le chiavi della Regione sono consegnate al Pd, come aveva chiesto il segretario Lorenzo Basso.

Il resto era stato ampiamente previsto, comprese le Politiche abitative all'Udc Boitano. Enrico Vesco sta al suo posto: perde le Infrastrutture (per Chiesa, con il nodo della gronda genovese e proprio del tunnel della Fontanabuona) ma tiene il Trasporto pubblico. Erano settori che potevano finire a Lorena Rambaudi, una mossa a sorpresa saltata per il tardivo cambio di carte Udc: Rambaudi avrà la delega a lei più affine dei Servizi sociali (con i distretti sanitari).

l'ultimo bivioChiesa

rimane

in squadra, Paita (Pd) capogruppo

territorio tradito«Imperia meritava più rispetto dal mio partito»

*Ma fra due giorni cieli ancora a rischio*

le previsioni

«Tutto dipende dalle condizioni meteo», sostengono i ricercatori del Cnr

Roma. Passata l'emergenza, resta comunque alto il livello di attenzione sulla nube vulcanica che ha attraversato l'Italia perché l'evento potrebbe di nuovo interessare l'Italia tra un paio di giorni. È quanto riferisce Gelsomina Pappalardo dell'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale (Imaa) del Cnr che ha partecipato al tavolo tecnico di emergenza istituito dal Dipartimento della Protezione Civile. «Se il vulcano continua la sua attività esplosiva - sottolinea Pappalardo - e se il trasporto della massa d'aria è quello previsto dai modelli, ci aspettiamo che la nube arrivi in Italia nel giro di qualche giorno, prima della fine della settimana. Ma il condizionale è d'obbligo - precisa - perché dipende anche dalla situazione meteo». La rete Earlinet (European Aerosol Research Lidar Network), coordinata dal Consiglio nazionale delle ricerche, è stata allertata e le stazioni di Napoli, Potenza e Lecce hanno fornito misure nel corso della serata dell'8 maggio, della notte e di ieri mattina. La rete osservativa di ricerca - sottolinea Pappalardo - continuerà a fornire tutto il possibile supporto alle autorità tenute a prendere eventuali decisioni in merito alla situazione del traffico aereo. Le osservazioni delle stazioni Earlinet nei giorni scorsi (6-7 maggio) sul Portogallo e la Spagna avevano evidenziato la presenza di aerosol di origine vulcanica e le previsioni da modelli davano come possibile l'evento sull'Italia a partire dall'altra notte. Le misure di ieri mattina, sia su Napoli che su Potenza, non hanno evidenziato la presenza di strati ad alta quota, ma solo un residuo di particelle di origine vulcanica confinate entro i 3 km di altezza.

***Prove di terremoto con mille volontari***

Si comincia venerdì dall'allarme alluvione. In piazza Giuseppini allestito un campo base con 16 tende

Weekend insieme alla protezione civile a Spresiano per simulare le emergenze

SPRESIANO. Pronti per un terremoto, un tornado, un'alluvione e un incendio. Spresiano si trasformerà, per tre giorni, in un paese colpito da calamità per testare al meglio la protezione civile provinciale. Un'esercitazione dei volontari è programmata per il weekend, da venerdì a domenica, per simulare un'emergenza e la predisposizione di un piano di soccorsi. Mille le persone coinvolte tra volontari, forze dell'ordine e cittadini. «Emercity Spresiano 2010» è il nome dell'evento, che rischia ovviamente di coinvolgere la cittadinanza. Sarà allestito per l'occasione un campo base soccorsi in piazza dei Giuseppini: 16 tende, una mensa nella struttura polifunzionale, un parcheggio automezzi, un centro di comando. Venerdì alle 18.30 si lancerà lo stato di preallerta a seguito di ipotetiche forti precipitazioni. Così il giorno dopo, dalle 6.30, inizierà la gestione dell'emergenza. Saranno predisposti sei scenari operativi di intervento: una caduta alberi in via IV Novembre a Lovadina, l'evacuazione della scuola elementare di via Montello a causa di un incendio, l'evacuazione di abitazioni in via Masi per scossa di terremoto (già una cinquantina di residenti hanno dato il loro assenso alle operazioni), il cedimento dell'argine del Canale della Vittoria in via Barcador a Lovadina, la ricerca di una persona dispersa in acqua in via Tagliamento e di un disperso alle Grave del Piave. Domenica sarà la volta dell'attività dimostrativa di vigili del fuoco e protezione civile. Interverranno sommozzatori, croce rossa e unità cinofile. Il supporto della cittadinanza sarà fondamentale per la riuscita dell'iniziativa. (m.g.)

***Appalti: Bertolaso, nessuna fuga ne' dimissioni anticipate***

AVELLINO

Capo protezione civile, percorso gia' disegnato da tempo

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - AVELLINO, 10 MAG - Niente 'dimissioni anticipate'. Lo ha ribadito Guido Bertolaso: la fine del suo mandato non sara' legato all'inchiesta sugli appalti. 'Esiste un percorso gia' disegnato da tempo e condiviso con il presidente del Consiglio dei ministri - ha detto il capo della protezione civile - quando sara' portato a termine, allora finalmente potro' togliere il disturbo'. Dunque, ha proseguito, 'nessuna fuga anzitempo, ne' dimissioni anticipate'. Ma solo 'il desiderio di far crescere sempre piu' i nostri giovani e la voglia di mettersi in discussione su altri terreni, forse ancora piu' problematici di quelli coltivati fino ad oggi. Mi sono sempre augurato - ha proseguito Bertolaso, che e' alla guida del Dipartimento della Protezione Civile dalla fine del 2001, dunque da quasi nove anni - che nessun funzionario dello Stato potesse rimanere sulla stessa sedia per piu' di cinque anni. Ecco perche' e' dalla fine del 2008 che ho chiesto di affidare ad altri il privilegio di servire il paese come capo della Protezione civile. Il terremoto del 6 aprile ha fermato le lancette di quell'orologio'. Lancette 'che oggi - ha concluso il capo della Protezione Civile - possono rimettersi in moto'.

## *La ricostruzione dell'Aquila sostenibile*

Gallarate

Martedì 11 maggio alle Arti il convegno cittadino dedicato alla sfida di una ricostruzione ecocompatibile della città distrutta dal terremoto

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

L'Aquila chiama e (anche) Gallarate risponde. Dopo la fase dei primi soccorsi e la sistemazione provvisoria dei profughi, a distanza di un anno la vera sfida è ora rappresentato dalla ricostruzione: la scommessa di poter ricostruire in modo sostenibile è al centro del convegno che si terrà al Teatro delle Arti martedì 11 maggio, alle 20.45.

Organizzato da Brp Editore Srl, con il contributo di Eas Italia Srl ed Eas Energy Srl, il Convegno è Patrocinato dal Comune di Gallarate, dal Comune de L'Aquila, dalla Provincia di Varese, dalla Regione Lombardia, da Asso Solare, Legambiente, Anter, ISIS Andrea Ponti.

La serata pone l'accento sulla ricostruzione de L'Aquila, dopo il devastante terremoto che l'ha colpita il 6 Aprile 2009, sulla necessità di far rinascere una realtà "storica", compatibile però con la salvaguardia dell'ambiente. In apertura un momento significativo con le testimonianze dei primi soccorsi, per non dimenticare e per evitare, ove possibile, errori di valutazione, perché

architettura e funzionalità possono e devono coesistere. Una parte importante verrà riservata ai benefici di un edificio energeticamente sostenibile attraverso l'energia fotovoltaica, energia pulita che salvaguarda l'ambiente e l'economia.

L'intervento promosso da "L'Aquila Nuova Onlus" è

caratterizzato da un Centro Polifunzionale che a partire dal prossimo autunno ospiterà due classi di scuola elementare e tre classi di scuola materna nel Comune di Assergi oltre a laboratori funzionali alle attività didattiche dell'Istituto del Gran Sasso (INFN). La struttura progettata in collaborazione con la Protezione Civile della Regione Lombardia sarà supportata da analisi strutturali e progettistiche specifiche, gestite direttamente dall'Istituto ISIS di Gallarate.

Il Convegno è organizzato nell'ambito degli European Solar Days, i giorni del sole 2010: un importante momento di sensibilizzazione verso l'ambiente.

*Strade più pulite in cinque comuni del varesotto*

Varese e provincia

Sono Castelseprio, Casorate Sempione, Somma Lombardo, Gazzada Schianno e Travedona Monate i paesi ai quali verrà erogato un contributo per limitare l'abbandono dei rifiuti

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Sono 5 (su 16 partecipanti) i Comuni ai quali verrà erogato un contributo per il "Bando Strade Pulite 2010", iniziativa promossa da Provincia di Varese per la seconda volta, con l'intento di finanziare progetti di limitazione dell'abbandono dei rifiuti, una piaga che colpisce anche il nostro bel territorio.

I 20.500 euro andranno ai Comuni di Castelseprio, Casorate Sempione, Somma Lombardo, Gazzada Schianno e Travedona Monate, i quali si sono impegnate nell'elaborazione di progetti che coinvolgeranno attivamente la cittadinanza e le scuole, nel tentativo di far conoscere le modalità corrette di gestione dei rifiuti, alternative all'abbandono selvaggio e di diffondere una cultura di contrasto a tale fenomeno.

Nei Comuni varesini infatti, i servizi di raccolta dei rifiuti che tipicamente sono oggetto di abbandono (macerie, ingombranti, pneumatici, &hellip;) sono molto avanzati: pressoché tutti i 141 Comuni dispongono di aree attrezzate destinate ad accoglierli, dunque l'abbandono si configura come atto non solo sconsigliato ma anche ingiustificato, che va combattuto, sia sul fronte culturale, che per lungimiranza economica, poiché per un Comune recuperare i rifiuti abbandonati sul territorio costa molto di più che provvedere a gestirli, una volta che siano stati conferiti correttamente al centro comunale di raccolta.

«Non è semplice sconfiggere il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti - ha dichiarato l'Assessore provinciale a Tutela ambientale, Energia ed Ecologia Luca Marsico - ma l'impegno di tutti non deve mai venire meno. L'iniziativa è in perfetta sintonia con i principi contemplati anche nel Piano Rifiuti, che verrà approvato nel prossimo Consiglio provinciale e che detta le linee complessive della politica territoriale sulla questione rifiuti, promuovendo anche le azioni di differenziazione, riciclo, riuso e riduzione dei rifiuti stessi».

Il bando 2010 pertanto differisce sensibilmente dall'edizione dell'anno precedente: il contributo erogato dalla Provincia, pari all'80% del costo complessivo dell'intervento, sino ad un massimo di 5.000 euro erogati, servirà per coprire i costi di rimozione e smaltimento dei rifiuti abbandonati, ma anche la posa di segnaletica, di telecamere e di opere finalizzate a scoraggiare fenomeni di abbandono. Il Bando "premia" inoltre l'organizzazione di eventi che coinvolgano la Cittadinanza, le scuole, le associazioni di volontariato, i gestori del servizio di raccolta dei rifiuti, in modo tale da contribuire alla diffusione di un nuovo approccio culturale utile a debellare il fenomeno. Gli eventi contemplati sono:

- organizzazione di una giornata di pulizia delle aree degradate con la partecipazione della Cittadinanza;
- realizzazione di una mappa delle aree oggetto di abbandono con la collaborazione delle Scuole e di una relazione/comunicato stampa, da pubblicare sul giornalino comunale, scolastico, e da inviare alla Provincia per la pubblicazione sul proprio sito web;
- invenzione di uno slogan e di un logo contro l'abbandono dei rifiuti, con la collaborazione delle Scuole;
- produzione di un'informativa sulle possibilità di conferimento delle differenti tipologie di rifiuto, alternative all'abbandono;
- adozione di una o più aree oggetto di abbandono da parte di una o più classi della scuola, per la progettazione di un intervento di riqualificazione, ecc.

#### COMUNI VINCITORI DEL BANDO E LE INIZIATIVE

• Castelseprio: organizzazione di una giornata di pulizia del territorio con le scuole, la Protezione Civile, i Cittadini, promozione di laboratori didattici sul tema dei rifiuti per le scuole ed organizzazione di una serata aperta alla Cittadinanza, con la partecipazione dei Tecnici SIECO, per illustrare nel dettaglio le possibilità di conferimento dei rifiuti attive a livello comunale;



***Strade più pulite in cinque comuni del varesotto***

• Casorate Sempione: il progetto, oltre agli interventi ordinari di pulizia prevede, con il coinvolgimento del Consiglio Comunale dei Ragazzi e del Comitato dei Genitori, l'adozione e la riqualificazione di un parchetto urbano, azione che permette una sensibilizzazione attraverso attività concrete delle nuove generazioni e dei Cittadini. Altro elemento di originalità è la mappatura delle aree degradate svolta in modo condiviso dai Comuni dell'Agenda 21 del CUV;

• Somma Lombardo: il progetto, oltre agli interventi di pulizia del territorio, prevede, mediante il coinvolgimento delle scuole, l'ideazione di uno slogan contro l'abbandono dei rifiuti e di logo, da apporre sulla segnaletica che sarà posizionata sul territorio. Altro elemento di originalità è la mappatura delle aree degradate svolta in modo condiviso dai Comuni dell'Agenda 21 del CUV;

• Gazzada Schianno: alla pulizia delle aree oggetto di abbandono si affiancherà il coinvolgimento attivo delle scuole per la realizzazione della mappa delle aree di abbandono, che sarà oggetto di discussione all'interno del Consiglio Comunale dei Ragazzi;

• Travedona Monate: l'incontro di presentazione alla Cittadinanza della problematica dell'abbandono dei rifiuti presso la Casa Energia ed Ambiente valorizza il progetto, come anche l'invenzione, da parte delle scuole, dello slogan/logo per l'adozione delle aree ripulite.

***Maltempo: piogge e temporali su Italia***

ROMA

Nuova allerta, temporali su penisola per buona parte settimana

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 10 MAG - Maltempo in arrivo sull'Italia, con piogge e temporali che interesseranno la penisola per buona parte della settimana. La Protezione Civile ha emesso un allerta meteo valido dalle prossime ore: da domani temporali, anche molto intensi e accompagnati da vento e fulmini, interesseranno buona parte del nord, in particolare le zone alpine e prealpine, e la Sardegna. L'instabilita' si sposterà in seguito anche sulle regioni centrali e sul sud, dove caleranno le temperature.